

LXXII SEDUTA**MARTEDI' 27 NOVEMBRE 1990****Presidenza del Presidente MEREU SALVATORANGELO****i n d i****del Vicepresidente BAGHINO****INDICE**

Disegni di legge (Annunzio di presentazione) ...	2208	CATTE, Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale	2230
Disegno di legge: "Integrazione alla legge regionale 25 luglio 1990, n. 32, concernente Norme transitorie e di modifica della legge regionale 25 gennaio 1988, n. 4, recante 'Riordino delle funzioni socio-assistenziali' " (151). (Discussione e approvazione) ...	2234	RUGGERI	2232
(Votazione per appello nominale)	2237	Interrogazioni (Annunzio)	2209
(Risultato della votazione)	2237	Interrogazioni (Risposta scritta)	2208
Disegno di legge: 'Interventi vari in agricoltura e modifica alla legge regionale 13 dicembre 1988, n. 44, concernente 'Costituzione del fondo regionale di garanzia per l'agricoltura e provvidenze per l'agricoltura' " (17). (Discussione):		Mozione (Annunzio)	2209
MULEDDA	2238	Programma bimestrale dei lavori consiliari (Approvazione)	2210
CARUSILLO	2240	Proposta di fissazione di termine per la conclusione dell'esame di disegno di legge in Commissione. (Discussione e approvazione):	
Interpellanze (Annunzio)	2209	CABRAS, Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio	2212
Interpellanze (Svolgimento):		SANNA	2212
PUBUSA	2216	SORO	2213
SERRENTI	2218	SERRENTI	2213
USAI EDOARDO	2219	Proposte di legge (Annunzio di presentazione)	2208
FLORIS, Presidente della Giunta	2221	Sull'ordine del giorno:	
SANNA	2222	DADEA	2213-2233
MELIS	2225	CATTE, Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale	2233
PORCU	2226	SORO	2234
URRACI	2228	SANNA	2234
		USAI SANDRO	2234

*La seduta è aperta alle ore 18 e 05.**SECHI, Segretario, dà lettura del processo ver-*

bale della seduta antimeridiana del 13 novembre 1990, che è approvato.

Risposta scritta ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

“Planetta - Meloni - Puligheddu - Ladu Giorgio - Melis - Morittu - Murgia - Ortu - Salis - Serrenti sui danni e pericoli subiti da pastori ed agricoltori di Oschiri a causa della agalassia”. (106)
(Risposta scritta in data 9 novembre 1990.)

“Usai Edoardo - Cadoni - Porcu sulla crisi degli allevatori in Provincia di Nuoro”. (116)
(Risposta scritta in data 23 novembre 1990.)

“Puligheddu - Melis - Ladu Giorgio - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Planetta - Salis - Serrenti sui fenomeni di criminalità e violenza nel Sulcis”. (131)
(Risposta scritta in data 12 novembre 1990.)

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

“Modifica della denominazione del Comune di Nugghedu di San Nicolò in ‘Nughedu San Nicolò’”. (149)
(Pervenuto il 9 novembre 1990 e assegnato alla prima Commissione.)

“Modifica dell’articolo 14 dello Statuto della II Comunità montana denominata “Su Sassu-Anglona-Gallura-Perfugas” approvato con legge regionale 2 settembre 1980, n. 36”. (150)
(Pervenuto il 9 novembre 1990 e assegnato alla prima Commissione.)

“Integrazione alla L.R. 25.7.1990, n. 32 concernente “Norme transitorie e di modifica della L.R. 25.1.1988, n. 4, recante ‘Riordino delle funzioni socio-assistenziali’”. (151)
(Pervenuto il 9 novembre 1990 e assegnato alla quinta Commissione.)

“Disciplina delle funzioni di competenza della Regione in attuazione del D.P.R. 27 maggio 1988, n. 175: ‘Attuazione della direttiva CEE n. 82/501, relativa ai rischi di incidenti rilevanti commessi con determinate attività industriali, ai sensi della legge 16 aprile 1987, n. 1983’”. (152)
(Pervenuto il 9 novembre 1990 e assegnato alla prima Commissione.)

“Interventi a tutela della lingua, della cultura e della civiltà del popolo sardo e norme integrative dei programmi ministeriali della scuola pubblica di ogni ordine e grado in Sardegna”. (153)
(Pervenuto il 9 novembre 1990 e assegnato alla quinta Commissione.)

“Modifiche ed integrazioni delle norme in materia di intervento della Regione a favore dei Consorzi di garanzia fidi”. (154)
(Pervenuto il 9 novembre 1990 e assegnato alla quarta Commissione.)

“Nuove norme su soggetti, strumenti e procedure della programmazione regionale”. (155)
(Pervenuto il 10 novembre 1990 e assegnato alla seconda Commissione.)

Annunzio di presentazione di proposte di legge

PRESIDENTE. Annunzio che sono state presentate le seguenti proposte di legge:

dai consiglieri Ruggeri - Sanna - Cuccu - Dadea - Barranu - Ladu L. - Satta G. - Zucca - Urraci

“Disciplina del settore del commercio in Sardegna”. (148)
(Pervenuta il 9 novembre 1990 e assegnata alla quarta Commissione.)

dai consiglieri Soro - Mannoni - Onnis - Merella

“Istituzione di una Commissione speciale di indagine per la riforma istituzionale della Regione”. (156)
(Pervenuta il 14 novembre 1990 e assegnata alla prima Commissione.)

dai consiglieri Tamponi - Fantola - Amadu - Serra Pintus - Onida - Deiana - Atzori - Carusillo - Manunza

“Norme sulla difesa e raccolta dei funghi spontanei e non commestibili”. (157)
(Pervenuta il 17 novembre 1990 e assegnata alla terza Commissione.)

dai consiglieri Barranu - Sanna - Cuccu - Dadea - Urraci - Zucca - Lorelli - Casu - Cocco - Cogodi - Ladu L. - Manca - Muledda - Pes - Pubusa - Ruggeri - Satta G. - Scano - Serri

“Norme sulle competenze della Giunta regionale, del Presidente e degli Assessori - Abrogazione della L.R. 7 gennaio 1977, n. 1”. (158)
(Pervenuta il 21 novembre 1990 e assegnata alla prima Commissione.)

Annunzio di presentazione di Interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SECHI, Segretario:

“Interrogazione Ruggeri - Serri - Cuccu - Cogodi, con richiesta di risposta scritta, sulla vertenza Silius”. (145)

“Interrogazione Murgia - Salis - Puligheddu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Morittu - Ortu - Planetta - Serrenti, con richiesta di risposta scritta, sulla nomina del direttore artistico dell'Ente lirico di Cagliari”. (146)

“Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sulla necessità di attivare la linea aerea Alghero-Cagliari”. (147)

“Interrogazione Urraci - Ruggeri - Muledda - Pes, con richiesta di risposta scritta, sulla ventilata privatizzazione della CASAR”. (148)

Annunzio di presentazione di Interpellanze

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle inter-

pellanze pervenute alla Presidenza.

SECHI, Segretario:

“Interpellanza Fadda Fausto - Ladu Leonardo - Mannoni - Meloni - Pes sulla superstrada Alghero-Sassari-Olbia”. (109)

“Interpellanza Ruggeri - Sanna - Pes - Urraci - Zucca - Muledda sull'applicazione delle direttive regionali per l'alienazione dei beni ERSAT”. (110)

“Interpellanza Usai Edoardo sull'attività dell'I.S.O.L.A.”. (111)

“Interpellanza Sanna - Muledda - Urraci - Ruggeri - Pes - Cocco - Cogodi - Pubusa - Scano - Serri sulla probabile chiusura dello zuccherificio di Villasor”. (112)

“Interpellanza Mannoni - Mulas M. Giovanna sullo stato di grave difficoltà in cui si trova la Compagnia di navigazione aerea “AIR Sardinia””. (113)

“Interpellanza Serrenti - Puligheddu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Planetta - Salis sull'aumento indiscriminato delle tariffe aree dei voli nazionali”. (114)

“Interpellanza Puligheddu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Planetta - Salis - Serrenti sulle voci di chiusura dello zuccherificio di Villasor”. (115)

“Interpellanza Puligheddu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Planetta - Salis - Serrenti sulle vicende legate alla base militare di Poglina”. (116)

“Interpellanza Fantola - Corda - Giagu - Usai Sandro sul mancato trasferimento di fondi regionali per il settore artigianato”. (117)

“Interpellanza Usai Edoardo - Porcu - Cado- ni sull'“Operazione Gladio””. (118)

Annunzio di presentazione di mozione

PRESIDENTE. Si dia annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

SECHI, *Segretario*:

"Mozione Usai Edoardo - Cadoni - Porcu sui trasporti in Sardegna". (57)

Approvazione del programma bimestrale dei lavori consiliari

PRESIDENTE. Sentita la Conferenza dei Presidenti di Gruppo nella seduta di martedì 20 novembre 1990, informo che il programma bimestrale dei lavori consiliari di novembre e di dicembre è il seguente:

mese di novembre:

27 novembre 1990: Assemblea

28 novembre-1° dicembre: Commissioni

mese di dicembre

5-6 dicembre: Assemblea

10-15 dicembre: Commissioni

17-22 dicembre: Assemblea

Comunico inoltre il programma bimestrale di ciascuna Commissione permanente:

1ª COMMISSIONE

Legge Regionale rinviata CCLX: "Incremento della dotazione organica del ruolo unico regionale, norme sui concorsi e sui requisiti per l'accesso agli impieghi e altre norme in materia di personale dell'amministrazione regionale e dell'Azienda foreste demaniali della Regione sarda".

Disegno di legge 120: "Provvedimenti in favore dello sviluppo dei servizi degli enti locali". (Giunta)

Disegno di legge 104: "Nuove norme sulla competenza della Giunta, del Presidente, degli Assessori". (Giunta)

Proposta di legge 158: "Norme sulle competenze della Giunta regionale del Presidente e degli

Assessori. Abrogazione della legge regionale 7 gennaio 1977, numero 1". (P.C.I.)

Proposta di legge 8: "Norme generali sulla delega delle funzioni amministrative regionali alle Province, ai Comuni ed agli enti locali". (P.C.I.)

Proposta di legge 9: "Ordinamento e funzioni dell'Ufficio regionale del piano economico e sociale ed inquadramento nel ruolo regionale del personale del centro regionale di programmazione, dell'ufficio regionale di assistenza tecnica e della segreteria tecnica del comitato di coordinamento". (P.C.I.)

Proposta di legge 55: "Norme per la chiarezza delle leggi regionali". (P.S.D'Az)

2ª COMMISSIONE

Disegno di legge 134: "Disposizioni per l'esame e l'approvazione del piano generale di sviluppo, del programma e del bilancio pluriennale per il triennio 1991-1993". (Giunta)

"Bilancio e legge finanziaria". (Giunta)

Programma numero 40: "Piano generale di sviluppo per gli anni 1990/93". (Giunta)

Programma numero 12: "Programma di intervento 1988-89 del Piano di rinascita economica e sociale della Sardegna - Legge 268/1974". (Giunta)

Proposta di legge 71: "Governo e gestione delle risorse idriche della Sardegna". (P.C.I.)

Disegno di legge 95: "Governo e pianificazione delle risorse idriche della Sardegna". (Giunta)

Disegno di legge 155: "Nuove norme su soggetti, strumenti e procedure della programmazione regionale".

Proposta di legge 62: "Nuove norme sulla programmazione regionale - Abrogazione di norme della legge regionale 7 gennaio 1977, n. 1 e 5

maggio 1983, n. 11". (P.C.I.)

3ª COMMISSIONE

Disegno di legge 110: "Interventi in agricoltura". (Giunta)

Proposta di legge 31: "Norme per lo sviluppo e la regolamentazione dell'agricoltura biologica in Sardegna". (P.C.I.)

4ª COMMISSIONE

Proposta di legge 5: "Interventi finalizzati al sostegno ed allo sviluppo delle cooperative di garanzia, dei consorzi fra cooperative di garanzia e dei consorzi misti regionali aventi come scopo la concessione di fidejussioni". (P.C.I.)

Proposta di legge 6: "Provvidenze per il potenziamento e lo sviluppo dell'associazionismo tra le imprese artigiane". (P.C.I.)

Proposta di legge 56: "Disciplina del settore commerciale". (D.C.)

Proposta di legge 80: "Azioni positive per lo sviluppo delle iniziative imprenditoriali femminili e l'inserimento delle donne nel mondo del lavoro". (P.S.I.)

5ª COMMISSIONE

Legge Regionale rinviata CCLIX: "L'emigrazione".

Proposta di legge 47: "Tutela e sviluppo della lingua sarda e diffusione della cultura etnica". (P.S.d'Az)

Proposta di legge 53: "Norme integrative della Regione sarda sui programmi ministeriali della scuola pubblica di ogni ordine e grado in Sardegna e interventi in materia di ricerca didattica, sperimentazione e aggiornamento educativi". (P.C.I.)

Proposta di legge 22: "Tutela sanitaria delle attività sportive". (P.C.I.)

Proposta di legge 44: "Rivitalizzazione delle attività culturali e produttive e risanamento degli immobili nei centri storici". (P.C.I.)

6ª COMMISSIONE

Disegno di legge 113: "Norme integrative per l'attuazione della L.R. 22.12.1989, n. 45 concernente 'Norme per l'uso e la tutela del territorio regionale' ". (Giunta)

Programma numero 10: "Approvazione studio per la pianificazione delle risorse idriche in Sardegna (Piano acque)". (Giunta)

Disegno di legge 95: "Governo e pianificazione delle risorse idriche della Sardegna". (Giunta)

Proposta di legge 71: "Governo e gestione delle risorse idriche della Sardegna". (P.C.I.)

Proposta di legge 97: "Provvedimenti in materia di edilizia residenziale pubblica". (D.C.)

Proposta di legge 44: "Rivitalizzazione delle attività culturali e produttive e risanamento degli immobili nei centri storici". (P.C.I.)

Questa è la programmazione bimestrale per i mesi di novembre e di dicembre. Poiché non vi sono osservazioni il Programma bimestrale dei lavori consiliari diviene impegnativo.

Approvazione della proposta di fissazione di termine per la conclusione dell'esame di disegno di legge in Commissione

PRESIDENTE. Do lettura di una lettera pervenuta alla Presidenza da parte dell'onorevole Gian Mario Selis, Presidente della seconda Commissione consiliare permanente:

"Comunico che nel corso dell'ultima seduta della Commissione, da parte di alcuni commissari sono state espresse perplessità in merito alla recente votazione avvenuta in Aula sulla fissazione dei termini per l'esame in Commissione del disegno di legge numero 134.

Stante l'esigenza che il problema in questio-

ne venga chiarito prima del prosieguo dei lavori della Commissione stessa, fissato per domani, mercoledì 28, sottopongo alla cortese attenzione della S.V. l'opportunità di un Suo autorevole pronunciamento che serva a fugare ogni perplessità".

In relazione alle conclusioni cui si è pervenuti nella precedente tornata dei lavori consiliari, concernenti la richiesta di abbreviazione dei termini formulata dall'onorevole Assessore della programmazione, ritengo di dover ribadire la mia convinzione di aver rispettato il Regolamento e di avere correttamente interpretato il volere dell'Assemblea. Non posso tuttavia non tenere nella dovuta considerazione le preoccupazioni in merito comunicatemi dal Presidente della Commissione bilancio, onorevole Gian Mario Selis. Rimarcando in questo senso la sovranità dell'Assemblea, se non vi sono opposizioni procediamo alla votazione non avvenuta nella passata tornata dei lavori del Consiglio.

Ha domandato di parlare l'onorevole Cabras. Ne ha facoltà.

CABRAS (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Signor Presidente, colleghi del Consiglio, la Giunta condivide le preoccupazioni che ella ha testé espresso, circa l'inopportunità di proseguire nell'attività del Consiglio trascinandoci dietro un'incertezza sulla correttezza dello svolgimento della seduta passata, in particolare per quanto attiene alla procedura seguita per la fissazione dei termini (non certo in merito alla legittimità della richiesta di abbreviazione dei termini, così come previsto dall'articolo 101). In quell'occasione, peraltro, anche noi ritenemmo che la volontà del Consiglio, espressa col voto, contenesse in sostanza anche l'esigenza di fissare i termini per la Commissione, perché diversamente non avrebbe avuto senso la prima votazione. Non abbiamo comunque difficoltà a concordare su quanto ella ha proposto; si proceda pure ad una votazione che chiarisca definitivamente il problema della fissazione dei termini. Tuttavia non possiamo non chiedere di ridurre il termine da noi proposto in quell'occasione, visto che il disegno di legge è già all'esame della Commissione e la Commissione, conclusa la discussione generale, è passata all'esame degli articoli, che

proseguirà domani mattina. Riteniamo del tutto logico, a questo punto, che il termine conclusivo non sia più fissato in dieci, ma in cinque giorni. Questa è la proposta che noi facciamo a nome della Giunta, non opponendoci alla nuova votazione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA (P.C.I.). Signor Presidente, il 14 novembre, è bene ricordarlo, il Consiglio si è riunito in una seduta straordinaria, chiesta dalla Giunta regionale per discutere della situazione politica nella nostra Regione e poi trasformata in una seduta, sempre straordinaria, per riconfermare la fiducia alla Giunta regionale. A conclusione di quella seduta, nonostante gli accordi precedentemente raggiunti in sede di Conferenza dei Presidenti di Gruppo, la Giunta regionale ha avanzato la richiesta, ai sensi dell'articolo 101 del Regolamento, di applicazione della procedura abbreviata per il disegno di legge numero 134, presentato poco più di un mese fa dall'Assessore della programmazione. Il Consiglio si è pronunciato sulla procedura abbreviata, in una situazione di forte tensione politica, ma non si è assolutamente pronunciato con una votazione, come prescrive l'articolo 100 del Regolamento, sulla fissazione dei termini per esitare il provvedimento da parte della competente Commissione consiliare.

E' questo il problema, signor Presidente, che noi abbiamo sollevato davanti a lei, assieme al Gruppo sardista, ed è questo il problema che noi abbiamo successivamente sollevato nella seconda Commissione permanente. Riteniamo che la fissazione dei termini per l'esame di un disegno di legge o di una proposta di legge da parte delle Commissioni sia una prerogativa esclusiva del Consiglio regionale, e la storia di questa Assemblea, signor Presidente, come lei sa, è piena di precedenti in cui, su proposta dei consiglieri regionali, l'Assemblea ha fissato i termini per le Commissioni. Quindi noi prendiamo atto, oggi, della decisione corretta, equilibrata, che la Presidenza dell'Assemblea sta assumendo col sottoporre alla valutazione e alla deliberazione dell'Assemblea la proposta di fissazione dei termini per la conclusione dell'esame

me in Commissione del disegno di legge in questione.

Non possiamo tuttavia, signor Presidente, non esprimere la nostra più netta opposizione alla proposta, poc'anzi avanzata dall'Assessore, di fissare in cinque giorni i termini per la Commissione. Credo che non ci siano precedenti nella storia dell'Assemblea: in passato questo Consiglio ha fissato termini in un lasso di tempo che riguardava mesi e quegli stessi termini, poi, non sono stati quasi mai rispettati. Qui c'è l'indicazione perentoria, non solo alla maggioranza, ma al Consiglio, di fissare in cinque giorni il tempo per esitare un provvedimento di grande rilevanza (nonostante consista di soli due articoli), che, signor Presidente, come lei sa, mira ad escludere l'intesa della competente Commissione in ordine al piano generale di sviluppo e ai documenti fondamentali della programmazione regionale. Noi, quindi, voteremo contro la proposta di fissazione dei termini formulata dalla Giunta: naturalmente rispetteremo come sempre, le decisioni sovrane di questa Assemblea.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Soro. Ne ha facoltà.

SORO (D.C.). Anche il Gruppo della Democrazia Cristiana esprime apprezzamento per l'orientamento manifestato dal Presidente del Consiglio regionale questa sera; concordiamo con le valutazioni fatte dall'assessore Cabras e concordiamo anche sulla opportunità di fissare il termine in cinque giorni, che peraltro è congruo rispetto all'itinerario ormai compiuto da questo disegno di legge. Certamente non esistono precedenti in questo senso, ma io credo che le attività parlamentari, anche in questo Consiglio regionale, debbano ogni tanto conoscere delle innovazioni che a loro volta diventeranno precedenti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Serrenti. Ne ha facoltà.

SERRENTI (P.S.d'Az.). Anche noi, signor Presidente, esprimiamo alcune perplessità. Di norma certe decisioni vengono prese con accordi in sede di Conferenza dei Capigruppo: non capia-

mo perché, in questa occasione, non si è voluto né si è cercato l'accordo dell'opposizione. L'Assessore ci chiede, prima, di abbreviare i tempi e di portarli a dieci giorni; successivamente, e sempre in un modo che, Assessore, pur con tutta la stima che abbiamo per lei, non possiamo condividere, i giorni richiesti diventano cinque. Ci pare un atteggiamento non condivisibile, un tentativo di esaurire completamente il Consiglio; è per questo che noi voteremo contro.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione la proposta formulata dall'onorevole Cabras a nome della Giunta per l'abbreviazione dei tempi, che vengono contenuti in cinque giorni, entro i quali la Commissione dovrà esitare il provvedimento. Qualora i termini non venissero rispettati, il provvedimento verrebbe inserito all'ordine del giorno della prossima tornata dei lavori consiliari, per essere sottoposto al diretto esame dell'Assemblea. Chi approva la proposta alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non l'approva alzi la mano.

(*E' approvata*)

Sull'ordine del giorno

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Dadea. Ne ha facoltà.

DADEA (P.C.I.). Presidente, per chiedere all'Assemblea e a lei di inserire, ai sensi dell'articolo 54, secondo comma, del Regolamento, all'ordine del giorno della seduta odierna il disegno di legge numero 151, recante modifiche alla legge regionale numero 4 dell'88, in materia di assistenza. La richiesta è motivata dall'estrema urgenza di approvare questo provvedimento, vista la situazione in cui versano i comuni isolani e soprattutto vista la necessità di rimpinguare i trasferimenti a favore dei comuni stessi per il mantenimento dei servizi sociali già erogati. Il provvedimento ha completato l'iter in Commissione, dove è stato approvato all'unanimità: quindi sottoponiamo alla sua attenzione e a quella dell'Assemblea questa nostra richiesta.

PRESIDENTE. Poiché nessuno si oppone alla richiesta dell'onorevole Dadea, il disegno di legge numero 151 viene inserito all'ordine del giorno.

Svolgimento di Interpellanze

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle interpellanze numero 107, 116 e 118. Poiché si tratta di interpellanze relative a fatti ed argomenti identici, o strettamente connessi, dispongo che esse siano svolte contemporaneamente. Se ne dia lettura.

SECHI, Segretario:

Interpellanza Sanna - Scano - Pubusa - Serri - Cocco - Muledda - Pes - Manca sulla presenza nel territorio della Sardegna di basi e attività militari clandestine.

I sottoscritti,

PREMESSO che in una recente intervista l'On. Ciriaco De Mita ha dichiarato che allorquando si insediò a Palazzo nel 1988 l'Ammiraglio Martini capo del Sismi, dopo averli illustrato un appunto scritto su una organizzazione segreta paramilitare collegata al cosiddetto Piano Gladio lo invitò anche a visitare il campo di addestramento in Sardegna;

RILEVATO che anche nella relazione recentemente inviata al Parlamento dall'attuale Presidente del Consiglio dei ministri, On. Andreotti, si fa esplicito riferimento a basi militari e arsenali segreti ubicati nel territorio della Sardegna,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

a) se gli organi della nostra Regione autonoma sono stati in qualche modo informati da parte del Governo centrale della esistenza delle suddette basi;

b) quali iniziative sono state intraprese per garantire che le servitù e i presidi militari nazionali e quelli collegati al sistema NATO operanti nel territorio della nostra Isola, non siano stati utilizzati da servizi paramilitari clandestini o per attività in contrasto col nostro ordinamento costituziona-

le;

c) se risulta che uomini politici o parlamentari sardi a diversi livelli di responsabilità istituzionale fossero a conoscenza della esistenza e delle attività delle suddette basi segrete.

In considerazione dell'eccezionale rilievo politico ed istituzionale che la surrichiamata vicenda ha assunto si chiede che il Presidente della Giunta regionale risponda urgentemente in Consiglio regionale alla presente interpellanza. (107)

Interpellanza Puligheddu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Planetta - Salis - Serrenti sulle vicende legate alla base militare di Poglina.

I sottoscritti,

PREMESSO CHE:

a) notizie, voci, indiscrezioni, inchieste giornalistiche sulla cosiddetta "Operazione Gladio" stanno rilevando un ruolo della Sardegna che, per quanto da lungo tempo conosciuto, sistema in un quadro più preciso inquietanti avvenimenti della nostra storia recente;

b) l'invito a non rievocare fantasmi del passato può avere la non desiderata conseguenza di legittimare il proseguimento di attività misteriose, una volta passati la vigilanza, l'interesse e le preoccupazioni attuali;

c) la Sardegna, per lo spirito autonomista definitivamente consolidato del suo popolo e per il radicamento sempre più forte della coscienza etnica, è un terreno ideale per rinnovare già sperimentate tattiche clandestine;

ATTESO CHE:

a) a partire dalla fine della guerra, quando la CIA progettò il distacco della Sardegna dallo Stato in caso di vittoria del Fronte popolare, nell'Isola si sono sperimentate strategie della tensione e provocazioni di segno diverso da quelle continentali;

b) un rapido non ordinato elenco di queste provocazioni contempla l'affare Feltrinelli, le indagini dei servizi segreti sugli operai di Ottana da un lato e sul Partito sardo, Su Pòpulu sardu e Città campagna dall'altro, il cosiddetto "Caso Pilia" fino al più recente "Complotto separatista";

c) un documento del Sifar del 1959 che illu-

stra le finalità, gli indirizzi e gli obiettivi di "Gladio", a quanto riferiscono i giornali, afferma che la "rete clandestina" avrebbe dovuto entrare in azione "non solo di fronte a dati oggettivi come l'invasione del territorio, ma anche nell'eventualità di sovvertimenti interni o offese portate alla integrità legittima dello Stato";

d) alla luce di questo documento, appare più chiaro il significato delle varie provocazioni;
CONSIDERATO CHE:

a) l'esistenza della misteriosa base di Poglina e della inquietante sua funzione è conosciuta non da oggi ma almeno da quindici anni;

b) anche chi oggi mena un giusto scandalo sulla "Operazione Gladio" ignorò e vituperò le denunce fatte fin dal 1978 da giornali italiani e sardi secondo cui a Poglina esisteva un livello "regolare" per quanto segreto e un livello occulto, misterioso, che serviva ad attività clandestine fortemente orientate a destra;

c) Poglina è servita, forse fino allo scorso anno, da base per misteriose esercitazioni nei boschi e nei monti della Sardegna centrale da quella avvenuta fra il 13 e il 18 giugno 1977 nella foresta Sa Fraigada a sud di Ozieri a quella avvenuta sui monti di Desulo e tragicamente conclusasi;

d) di queste esercitazioni, che occupano territori non compresi fra quelli soggetti a servitù militari, non solo non sono avvertiti gli amministratori ma neppure i carabinieri competenti per territorio;

e) non c'è chi non veda quale pericolo costituisca per la sicurezza di quei territori, normalmente frequentati da chi per consuetudine li percorre, la presenza di misteriosi invasori,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere se non intenda chiedere al Governo italiano l'immediato smantellamento della base di Poglina e se non ritenga improcrastinabile pretendere che sia fatta luce sulla funzione destabilizzatrice che le attività nate a Poglina hanno avuto in Sardegna.

Si richiede lo svolgimento della presente in Aula. (116)

Interpellanza Usai E. - Porcu - Cadoni sull'"Operazione Gladio".

I sottoscritti consiglieri, in relazione a notizie di stampa circa l'esistenza di una struttura supersegreta conosciuta con il nome di "Operazione Gladio"

INTERPELLANO

il Presidente della Giunta regionale per sapere se non ritenga opportuno intervenire presso il Governo al fine di conoscere se corrisponda a verità:

– che strutture supersegrete siano state costituite all'inizio degli anni '50 ad opera del comando NATO in tutte le nazioni dell'Europa occidentale più esposte al rischio di aggressioni da parte dell'URSS e che in Italia essa prendesse il nome di "Operazione Gladio";

– che compito dell'organizzazione fosse quello di addestrare nuclei operativi, formati anche da ex militari, per azioni di guerriglia dietro le linee nemiche in caso di invasione del Paese;

ed altresì per conoscere:

– se risulta che i campi di addestramento fossero localizzati in Sardegna e che al trasporto degli uomini preposti a questa "operazione" si provvedesse con il famoso aereo Argo;

– se sia possibile accertare se vi siano stati collegamenti, connessioni e responsabilità tra i vertici e i collaboratori della "Operazione Gladio" nell'ambito dei cosiddetti "misteri" italiani dalla strage di Piazza Fontana a quella del treno "Italicus" e di Bologna;

– quale sia, infine, il parere del Governo su eventuali coinvolgimenti totali o parziali di questa struttura nelle vicende maggiori che sanguinosamente hanno contrassegnato sia gli "anni di piombo" con il terrorismo di sinistra e sia quelli della cosiddetta "strategia della tensione" che così spesso si è manifestata in mostruosi tentativi di depistaggio e di coinvolgimento della Destra politica soprattutto nelle fasi in cui i servizi segreti erano ampiamente infiltrati e manipolati da esponenti della P2. (118)

PRESIDENTE. Per illustrare la sua interpellanza ha facoltà di parlare l'onorevole Pubusa.

PUBUSA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non è per riprodurre su scala regionale e quindi in una sede istituzionale che potrebbe essere considerata impropria, una discussione che anima il Parlamento e che vede impegnata l'opinione pubblica nazionale, che noi comunisti sardi abbiamo presentato la nostra interrogazione sul caso "Gladio" e abbiamo sollevato con forza anche in Sardegna tale questione. Ma è perché – e lo dirò meglio in seguito – c'è una specificità sarda di questa vicenda, ci sono in questa vicenda elementi che chiamano le istituzioni rappresentative della Sardegna ad una precisa assunzione di responsabilità. Lasciatemi dire, signor Presidente, onorevoli colleghi, che peraltro noi non riteniamo questa sede una sede impropria neppure per discutere la vicenda "Gladio" in termini generali, perché riteniamo che nessuna sede democratica, o di rappresentanza popolare, discuta impropriamente allorquando pone al centro del suo dibattito e della sua attenzione la richiesta di chiarezza e di verità su una delle vicende più oscure di questi quarant'anni di vita democratica, la cui comprensione può contribuire a far luce sulle trame e sulle stragi di cui è stata costellata, nei momenti cruciali dei diversi passaggi politici, la nostra vita nazionale.

Badate, onorevoli colleghi, ciò che sta venendo alla luce in questi giorni, ciò che sta diventando chiaro non più per bocca delle opposizioni o per bocca di singole personalità o di gruppi di minoranza, ma per bocca dei generali e delle più alte cariche dello Stato, modifica in radice, modifica in profondo gli orientamenti più accreditati, anche di parte democratica, sulle vicende che in questi anni hanno insanguinato il nostro Paese. Si è parlato ancora fino a poco tempo fa, caro collega Onnis, di servizi deviati o infiltrati; si riteneva in altre parole che le trame, le stragi, le vicende oscure di questi quarant'anni di vita repubblicana non fossero imputabili a corpi istituzionali dello Stato organizzati in questa direzione, ma fossero il frutto velenoso e violento di infiltrazioni, di una miscela in cui a gruppi ed ambienti della destra eversiva si accompagnavano singoli ufficiali o singoli gruppi di militari che tradivano il giuramento di fedeltà alla Repubblica. Ebbene, oggi possiamo dire non per bocca di figure secondarie – ripeto – ma per

bocca degli stessi ufficiali che hanno diretto determinati corpi dello Stato, che non di deviazioni si trattava, non di infiltrazioni, ma che esistevano nel nostro Paese e che esistono ancora dei corpi organizzati dello Stato il cui compito istituzionale, il cui preciso compito di istituto, era quello di intervenire nelle vicende politiche del Paese al fine di modificare le regole democratiche, al fine di modificare le risultanze dei procedimenti che le nostre norme costituzionali pongono a governo della formazione della volontà popolare. Quindi non infiltrazioni, ma corpi organizzati e preordinati a compiere qualsiasi azione, anche delittuosa e violenta, per impedire che le regole democratiche, sancite dalla nostra Costituzione, potessero condurre al governo del Paese le forze della sinistra e il Partito comunista.

Ecco perché, onorevoli colleghi, noi ribadiamo, in questa sede democratica, che non si può dimenticare, ecco perché diciamo che su questo terreno non si può non ricercare la verità, perché una democrazia che voglia veramente essere tale deve venire a capo di questi problemi.

Ma io voglio anche dire, signor Presidente, onorevoli colleghi, che il nostro Consiglio si deve occupare di questa vicenda perché ci sono delle ragioni specifiche, in Sardegna, che ci inducono a discuterne. Da quanto hanno detto i generali e da quanto hanno detto autorevoli cariche dello Stato, non solo è risultato che in Sardegna esisteva una base operativa, una base che fungeva da luogo di esercitazione dei cosiddetti "gladiatori" e dei cosiddetti "gruppi eversivi". E' risultato di più: in Sardegna – e questo è stato detto dal Capo di stato maggiore del SISMI – esisteva, e quindi presumibilmente esiste ancora, un gruppo "Gladio", un gruppo organizzato al fine di provocare, anche attraverso atti violenti, modifiche nella vita democratica del Paese. E, ancora, risulta che in questa operazione la Sardegna aveva un compito specifico, quale zona cosiddetta "di ripiegamento": la Sardegna come area in cui si doveva situare la sede strategica, direzionale di queste trame. Ecco perché noi riteniamo che se ne debba discutere in questa sede: questo argomento rientra nel dibattito che altre volte la nostra Assemblea ha affrontato, allorquando si è discusso delle basi militari, allorquando si è discusso della militarizzazione del

nostro territorio, allorché si è messo in luce che tutte le vicende o i trattati oscuri, segreti, che legano il nostro Paese ed altre potenze o ad altri Stati, hanno sempre come base e come oggetto il territorio della Sardegna. Quindi si tratta di questioni su cui gli interessi dei sardi e l'ispirazione democratica della nostra Regione vengono messi in discussione. Sono state espresse, del resto, in questo Consiglio, più volte, con mozioni unitarie, manifestazioni di volontà estremamente chiare sulla necessità di addivenire ad una riduzione delle basi militari e in prospettiva all'eliminazione totale delle stesse. Questa era un'occasione importante, signor Presidente della Giunta, per far risaltare il ruolo di rappresentanza generale di tutti i sardi attribuito al Governo regionale, e in particolare al Presidente della Regione; un ruolo di rappresentanza esterno che doveva manifestarsi nei confronti degli organi dello Stato, mettendo ben in evidenza che la Sardegna non accetta di essere base o territorio operativo di simili operazioni. Doveva darsi un segnale, signor Presidente, che la lotta politica, talvolta anche aspra, che si svolge nella nostra Isola, come nel resto del nostro Paese, vuol rimanere negli argini della democrazia, che non ammette, da qualsiasi parte esse provengano, ispirazioni o azioni di tipo violento.

Lei invece, onorevole Presidente della Giunta, come al solito, in queste vicende ha taciuto, e il suo tacere non significa meditare, non significa trattare queste questioni con la dovuta cautela. Certo, adesso probabilmente ci verrà a dire che ha scritto due righe a qualche generale, o ci verrà a dire che ha scritto due righe a qualche ministro per chiedere conto di questa situazione, per chiedere chiarimenti; ma questo, caro Presidente, se lei lo ha fatto, e probabilmente lo ha fatto, è il compito che qualsiasi politico sprovveduto fa per poi rispondere a una mozione, a una interpellanza o per rispondere alla domanda incalzante di chiarezza che viene dalla nostra Regione.

FLORIS (D.C.), *Presidente della Giunta*. E me lo dice proprio lei? Il suo partito ha avuto per cinque anni la responsabilità delle servitù militari!

PUBUSA (P.C.I.). Ma non è di questo che abbiamo bisogno. Lei avrebbe dovuto, sulla base

anche di precedenti deliberati di questa Assemblea, convocare l'Assemblea regionale e sollevare, in questa Assemblea, quale rappresentante di tutti i sardi, un problema così delicato di democrazia, un problema così delicato di difesa degli interessi profondi dei sardi e della dignità delle nostre istituzioni autonomistiche. Avrebbe dovuto dare un segnale forte agli organi dello Stato, esprimendo la volontà di eliminare dalla nostra Isola tutte le basi che siano in qualche modo segrete. E in questo caso, più che segrete, sono basi che hanno dei compiti istituzionali manifestamente antidemocratici e anticonstituzionali. Lei avrebbe dovuto, su questa base, riprendere il discorso dello smantellamento progressivo di queste strutture, a partire ovviamente da questa struttura di Poglina e di Marrargiu, che non possono rimanere nella nostra Isola. Mentre a livello nazionale non si discute che di questo, mentre la polemica nazionale infuria, mentre tutti i giorni dalla bocca dei generali vengono le più drammatiche dichiarazioni, il Presidente della Giunta regionale tace.

Signor Presidente questa è una ulteriore dimostrazione che lei non ci rappresenta...

FLORIS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Lei ha un collega che per cinque anni è stato responsabile!

PUBUSA (P.C.I.)... che lei non rappresenta gli interessi dei sardi, che lei non ha consapevolezza del ruolo che occupa, che è quello di rappresentare tutti i sardi in vicende in cui gli interessi e l'immagine dei sardi sono toccati nel profondo. Lei, ancora una volta, ha dimostrato di non sapere fare questo, ancora una volta ha dimostrato di deludere le aspettative che noi abbiamo e che lei deve rappresentare, al di sopra delle parti, in vicende come questa. Invitiamo questa Giunta, anche se ci rendiamo conto che si tratta di un invito che cadrà nel vuoto, a prendere una iniziativa forte, che parta dallo smantellamento della base di Poglina e di Marrargiu e affronti in modo serio, in modo serrato, il problema del progressivo smantellamento delle altre basi militari.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Serrenti. Ne ha facoltà.

SERRENTI (P.S.d'Az.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, signor Presidente della Giunta, noi sardisti siamo sempre stati convinti che la conquista della libertà e della democrazia non possa essere un fatto che si esaurisce irreversibilmente nell'azione politica di un determinato momento storico, ma sia invece il frutto di un impegno di lotta costante e continua, che coinvolge tutte le strutture civili della società sarda e delle sue istituzioni. Ne sono, credo, eloquente conferma le cronache di questi giorni, che hanno ripercorso la tormentata storia degli ultimi quarant'anni, costellata di tentativi di golpe, bianchi o neri, di stragi e di attentati terroristici. Fatti, questi, che hanno visto celebrarsi enormi processi con molti imputati e con un elemento quasi sempre in comune: l'assenza dei veri responsabili e naturalmente della verità. Per cui, dopo tanti anni, le uniche cose vere che rimangono sono i morti di Piazza Fontana a Milano, di Piazza della Loggia a Brescia, della Banca Nazionale dell'Agricoltura, di Peteano, la strage dell'Italicus, le decine e decine di morti assassinati negli anni di piombo, gli assassinii compiuti a danno di magistrati, di politici e di uomini delle forze dell'ordine i cui nomi vengono molto spesso dimenticati, signor Presidente.

Assieme a tutti questi morti, naturalmente, non possiamo dimenticare il dolore delle famiglie e lo sdegno di un popolo, di quel popolo che ha conquistato la propria libertà con grandi sacrifici, pagando un forte tributo di vite umane. Spesso, nei dibattiti istituzionali, ci lamentiamo per il distacco dei cittadini dalla politica, che certamente è accentuato dalla vergogna di vedere lo Stato e le istituzioni in mano agli stessi personaggi che quelle vicende hanno vissuto negli stessi posti di potere che ancora oggi occupano, personaggi che nel mistero dei fatti che ho citato sono spesso sospettati di collusione o quanto meno di colpevole accandiscendenza. Ebbene io credo, signor Presidente, che nonostante ciò vi sia una grossa richiesta di partecipazione e di speranza, nel nostro popolo. Anzi è nostra convinzione che per dare risposta a questa speranza è sempre più doveroso, da parte delle istituzioni democratiche, nelle persone dei loro rappresentanti al potere, prendere posizione davanti a fatti come questi, che ci giungono di giorno in giorno dalla stampa in maniera

sempre più drammatica e sconvolgente, e agire concretamente al fine di riconquistare la fiducia di chi tanto ha lottato e tanto ha sofferto e pagato nella lotta per la libertà, perché il sacrificio di tanti non risulti essere inutile e vano.

Il ritrovamento dei documenti, signor Presidente, scritti da Moro nei giorni della sua prigionia in mano ai terroristi, ha improvvisamente aperto nuovi squarci nella spessa cortina di mistero e riacceso quindi la speranza che si faccia piena luce su quegli avvenimenti e che vengano rese note verità e responsabilità. Solo così noi crediamo si possa restituire fiducia ai cittadini e ai familiari delle vittime. E' per questo che non condividiamo gli appelli a non rievocare fantasmi, ancorché vengano da fonti autorevoli, signor Presidente, poiché siamo convinti che il silenzio può forse tenere nascoste le responsabilità, ma non può esorcizzare i fantasmi di tutti quei morti e neanche placare le coscienze di chi chiede giustizia. Tacere significherebbe anche, signor Presidente, legittimare per il futuro il ripetersi di tali avvenimenti: quindi noi sardisti ne vogliamo parlare, e ne vogliamo parlare non solo per le sacrosante ragioni che ho esposto, ma anche perché tutta questa vicenda coinvolge in modo diretto la Sardegna, il suo territorio, i suoi abitanti e qualche volta abbiamo il sospetto, anche il Partito che ho l'onore di rappresentare. Fatti come quelli di cui più avanti dirò dimostrano ancora una volta, se mai ce ne fosse bisogno, l'atteggiamento assolutamente coloniale da parte dello Stato nei confronti della nostra Isola e quanto giuste furono le battaglie contro le servitù militari portate avanti dal Partito Sardo d'Azione.

Ma entriamo subito nei fatti. Risulta che fin dalla fine della guerra, alla vigilia delle elezioni del 1948, la CIA fosse fortemente preoccupata per una possibile vittoria delle sinistre raccolte nel Fronte Popolare e che pertanto elaborò un piano, pare in accordo con il potere economico italiano e con la parte politica che lo rappresentava, per un eventuale distacco della Sardegna dallo Stato qualora le cose fossero andate nel modo paventato. Le cose non andarono così, la separazione per volontà esterne della Sardegna dallo Stato non avvenne, l'unità d'Italia fu fatta salva. Naturalmente il risultato elettorale non tranquillizzò né gli alleati né il Governo appena costituito, tanto che

allora il Ministro degli interni, l'onorevole Scelba, si preoccupò di dar vita subito ad un'organizzazione parallela che fosse in grado di supportare l'esercito in caso di invasione o di necessità, così si disse. I colleghi mi perdoneranno se cito fatti che in queste ultime settimane hanno riempito le prime pagine dei giornali e pertanto sono a conoscenza di tutti, ma ritengo necessario, perché il mio intervento non rimanga astratto, riferirmi a fatti precisi. Tuttavia cari colleghi, signor Presidente, mi limiterò solo a quelli che ritengo pertinenti al senso dell'interpellanza che modestamente sto cercando di illustrare. Dicevo quindi che nel 1964 un generale delle forze armate, il generale De Lorenzo, capo del SIFAR, i servizi segreti italiani, col grave sospetto di complicità dell'allora Capo dello Stato, il Presidente Segni, preparava un vero e proprio golpe: era quello che più avanti verrà chiamato il "Piano Solo". Bene, non mi dilungherò molto nel merito, ma faccio osservare che anche in quella circostanza il territorio della Sardegna veniva preso in grande considerazione, tanto che pare dovesse diventare un enorme campo di concentramento nel bel mezzo del Mediterraneo per politici, sindacalisti, giornalisti e chissà quanti altri.

Ma andiamo oltre: si scopre in queste ultime settimane qualcosa di cui si sospettava fortemente già nel passato, cioè che le attività militari in Sardegna non fossero tutte, per usare un termine già usato, ortodosse. Si scopre che a capo Marrargiu, a Poglina vicino ad Alghero, si svolgevano, e forse si svolgono ancora, attività di addestramento di militari e di civili appartenenti ad una struttura segretissima, i cui compiti e finalità non sono proprio in sintonia con i dettami della Costituzione, ed è ormai appurato, secondo quanto riferito dalla stampa, che la cosiddetta "Operazione Gladio" altro non fosse che una rete clandestina col compito di impedire sovvertimenti politici interni e, pare, di salvaguardare l'integrità dello Stato. Fatti e circostanze strane erano dunque note in Sardegna almeno da quindici anni. Mi avvio quindi alla conclusione chiedendo al Presidente della Giunta se non ritiene, anche sulla base di quanto ho esposto, che siano maturi i tempi per un chiarimento senza *omissis* sulla funzione destabilizzante che la CIA, i servizi segreti italiani e quindi le forze armate hanno avuto in Sardegna. Vorrei sapere inol-

tre se intende chiedere al Governo italiano lo smantellamento della base di Poglina e se non sia giunto il momento di prendere in considerazione, anche in riferimento alla nuova situazione internazionale (ormai le basi militari si stanno smantellando, credo, in quasi tutta l'Europa, in quella dell'Ovest e in quella dell'Est), l'opportunità di una nuova contrattazione di tutto il territorio occupato da servitù militari in Sardegna, soprattutto in relazione a quelle che creano gravi limiti allo sviluppo economico e sociale delle popolazioni che in quei territori abitano. Per fare onore al collega Baghino, che poco fa me lo ricordava, voglio citare ad esempio Teulada, una delle zone dove l'insediamento militare ha creato una diaspora che in poco più di dieci anni ha dimezzato la popolazione, costituendo un impedimento a qualsiasi forma di sviluppo. Ecco, signor Presidente, noi crediamo che lei, nell'esercizio delle sue funzioni, se avrà la forza e la capacità per farlo, debba portare lo Stato ad una nuova contrattazione, perché non è possibile che il peso delle servitù militari, nel nostro Paese, venga prevalentemente sopportato, in modo sproporzionato, dal territorio della Sardegna e dal popolo sardo. Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Usai Edoardo. Ne ha facoltà.

USAI EDOARDO (M.S.I.-D.N.). Onorevole Presidente del Consiglio, onorevole Presidente della Giunta, colleghi consiglieri, noi del Movimento Sociale Italiano siamo voluti intervenire con una nostra interpellanza in questo dibattito su quella che viene comunemente definita "questione Gladio" per un'esigenza di chiarezza di fronte a questo Consiglio e di fronte all'opinione pubblica sarda. Quella stampa trasversale della quale si parla spesso, infatti, aveva inizialmente attribuito alla parola "Gladio" un significato simbolico che la ricollegava ad un regime passato. Gli ultimi avvenimenti, e soprattutto le ultime dichiarazioni fatte dai responsabili della struttura in questione, hanno dimostrato che simili collegamenti sono completamente infondati. Tutto è nato dall'intervento del Presidente del Consiglio dei Ministri, il quale, dopo sospetti, chiacchiere, illazioni e indiscrezioni che bollivano ormai da tempo, ha am-

messo l'esistenza di una struttura segreta, di una struttura coperta denominata "Gladio" che doveva avere, nelle intenzioni dei suoi fondatori, una precisa finalità (io l'ho appreso dai giornali qualche giorno fa), quella della guerra non ortodossa. L'operazione consisteva cioè nell'avere a disposizione una struttura militare da azionare nell'ipotesi non remota (o forse remota oggi, dico soltanto forse, ma certo non remota negli anni passati) che l'Italia, come paese componente dell'alleanza NATO, venisse aggredita da potenze straniere. Il primo dubbio che noi abbiamo è quello sul perché l'onorevole Andreotti proprio ora abbia avuto la compiacenza di parlare di questa struttura. Il direttore del "Giornale", Montanelli, qualche giorno fa diceva che le ragioni per le quali l'onorevole Andreotti ha svolto questo suo intervento alla Camera dei Deputati sono probabilmente note solo a Dio, allo stesso Andreotti e al Diavolo, ammesso che Andreotti e il Diavolo non siano la stessa persona. E, guarda caso, riveste la posizione centrale in questa vicenda l'immarcescibile Presidente del Consiglio, il quale, bisogna ricordarlo sempre, si rivela abile e inimitabile regista quando i servizi segreti si sostituiscono ai partiti nella gestione della politica italiana.

E un altro dubbio ci viene, signor Presidente: se sia credibile, cioè, che i Presidenti del Consiglio che si sono succeduti nel corso di questi quarant'anni, i Ministri della difesa, i vertici dei partiti di maggioranza che si sono succeduti in questi quarantacinque anni - e mi riferisco a tutte le maggioranze degli ultimi quarantacinque anni - fossero completamente all'oscuro di questa struttura. Ma vi è un altro problema, quello che, signor Presidente, ci preoccupa maggiormente, e riguarda la funzione che questa struttura "Gladio" ha assunto, forse successivamente alla sua costituzione; una finalità che al momento noi non siamo in grado di definire istituzionale ovvero extra-istituzionale: la finalità di stabilizzatore interno di un certo sistema politico. La domanda che noi facciamo è: a favore di chi la struttura "Gladio" ha lavorato? Non certamente a favore della destra, che negli anni di maggior forza di questa struttura ha attraversato gli anni più bui della sua esistenza. Il generale Serravalle ha chiesto che venissero spente le telecamere quando, nel corso della audizione della

Commissione stragi, si è giunti ad esaminare il periodo che va dal 1972 al 1974. Ed in effetti è dal '72 che è iniziata la vera e propria persecuzione nei confronti della destra, guarda caso quando il Movimento Sociale Italiano riuscì ad ottenere il suo migliore risultato elettorale, mandando alla Camera e al Senato oltre cento parlamentari. Da allora sono cominciate Piazza Fontana, Piazza della Loggia, l'Italicus (lo ricordavano anche i colleghi che mi hanno preceduto) e poi l'assassinio di decine di giovani missini e la criminalizzazione sistematica, puntuale nei confronti del Movimento Sociale Italiano.

E a favore di chi, questo? A favore, signor Presidente, del potere. E non lo diciamo noi, lo dice sempre il generale Serravalle il quale, sentito qualche giorno fa dalla Commissione stragi, ha dichiarato che all'interno della struttura "Gladio" esistevano esponenti della Democrazia Cristiana, del Partito repubblicano, del Partito Socialdemocratico, del Partito liberale: escludeva, il generale Serravalle, che in questa struttura potessero militare iscritti o aderenti al Partito comunista e iscritti o aderenti al Movimento Sociale Italiano. Era, in realtà, la forza armata dei partigiani bianchi, onorevole Baghino, che può darsi avesse la funzione di combattere il possibile avvento al potere da parte delle sinistre o del Partito comunista, ma che di fatto ha svolto la funzione non chiara di difensore del potere, di difensore dell'*establishment*. Quindi sappiamo che al di là dei partiti, al di là delle organizzazioni sindacali, delle forze sociali, dell'azione cattolica, dei *boy scout*, esistevano anche altre due organizzazioni: una struttura del Partito comunista e una struttura dei partigiani bianchi, che facevano le guardie bianche, in questo caso, del potere. In mezzo, signor Presidente, ad essere stritolati erano tutti gli altri, coloro cioè che non si volevano riconoscere in nessuna di queste due fazioni. Alla fine, secondo noi, di quanto è accaduto ha beneficiato, tutto sommato, il Partito comunista, che in quest'occasione ha colto l'occasione per recuperare l'iniziativa politica che aveva perso da tempo e che ha avuto, soprattutto, la possibilità di riequilibrare i danni che gli sono derivati dalle notizie documentate di quanto è accaduto dopo l'aprile del 1945.

Ecco, signor Presidente: con Gladio, con le

accuse di Cossiga alla magistratura e della magistratura a Cossiga, con le polemiche tra i magistrati e di il Ministro della giustizia, con gli amministratori inquisiti per mafia, per camorra, per corruzione, con gli spioni a favore della Cecoslovacchia e di quant'altri, con tutte queste cose affonda, signor Presidente, questo regime che voi avete voluto. C'è proprio di che essere orgogliosi!

PRESIDENTE. Per rispondere agli interpellanti ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

FLORIS (D.C.), Presidente della Giunta. Signor Presidente, colleghi del Consiglio, credo giovi ricordare quali siano le funzioni della Regione ed in particolare del Presidente in materia di servitù militari, secondo quanto previsto dalle leggi dello Stato, dalla "898" del 1976 e dalla "104" del 1990. In ciascuna Regione è costituito un Comitato misto paritetico di reciproca consultazione per l'esame, anche con proposte alternative - della Regione e dell'autorità militare - dei problemi connessi all'armonizzazione tra i piani di assetto territoriale e di sviluppo economico e sociale della Regione e delle aree sub-regionali di programmi delle installazioni militari e delle conseguenti limitazioni. Il Comitato è altresì consultato semestralmente su tutti i programmi delle esercitazioni per la definizione delle località, degli spazi aerei e marittimi, del tempo e delle modalità di svolgimento, nonché sull'impiego dei poligoni installati sul territorio della Regione. Il Comitato è composto di sette rappresentanti statali e di sette rappresentanti regionali, nominati questi ultimi dal Presidente della Regione su designazione con voto limitato del Consiglio regionale. Da tutte le normative emerge chiaramente che il Presidente della Regione ha solo poteri di istanze propositive, di convocazione, di opposizione e di riesame. Infatti, qualora esigenze di segreto militare non consentano un approfondito esame dei programmi delle installazioni militari e delle relative limitazioni, può chiedere all'autorità statale di autorizzare la comunicazione delle notizie necessarie; esprime il proprio parere non vincolante al Ministro della difesa che decide, in caso di mancato accordo, sui disciplinari d'uso per le aree addestrative; ha il

potere di convocare - così come l'autorità militare - il Comitato misto paritetico e può fissarne l'ordine del giorno dei lavori.

Colleghi del Consiglio, nel dare alcune risposte per quanto possibile puntuali, alla luce anche delle cose che ho testé detto, agli interrogativi che sono stati posti in ordine alle servitù militari in Sardegna, in modo specifico alle questioni connesse alla cosiddetta "Operazione Gladio", mi pare di poter dire in via preliminare che dobbiamo fare insieme uno sforzo di serena e oggettiva valutazione dei dati in nostro possesso, di analisi dei problemi, degli obiettivi da proporci, delle strategie politiche da assumere perché la Sardegna, e i sardi in primo luogo, in quanto direttamente interessati, possano ritrovare quegli elementi di certezza, di tranquilla vita democratica e di espansione socio-economica che stanno perseguendo attraverso le istituzioni autonomistiche e che le vicende poste alla nostra attenzione hanno in qualche modo - perché non dirlo - turbato. Questa è d'altronde la linea che le forze politiche isolate hanno assunto, ritrovando quella solida unità autonomistica che oggi riproponiamo, come lo è stato con gli ordini del giorno votati nel dicembre 1981 e nel dicembre del 1989, come antidoto contro ogni prevaricazione e ogni devianza, perché il territorio della Sardegna sia un territorio di pace, di convivenza civile, di progresso, di civiltà e di democrazia. Ciò è conforme, d'altra parte, alla storia millenaria del nostro popolo: un popolo pacifista e fiero, che tale vogliamo sia riconosciuto nella civiltà contemporanea. Quanto è stato detto e scritto in questi ultimi tempi, gli elementi che anche stasera il Partito comunista, il Partito Sardo d'Azione e il Movimento Sociale Italiano hanno fornito e che hanno in precedenza proposto attraverso altre iniziative, anche al di fuori degli organismi istituzionali - con tale dovizia di particolari che non abbiamo la possibilità, non solo come Giunta regionale e come Consiglio, ma a livello delle singole responsabilità e prerogative politico-istituzionali di ciascun consigliere regionale, di verificare, documentare e giudicare - lascia veramente poco spazio a risposte nuove e diverse, soprattutto a risposte certe, che non siano frutto di sentito dire o di illazioni.

Le nostre, quelle di questa Assemblea, non

possono che essere le risposte che nascono da documenti certi e in nostro possesso. Nessun atto esiste dal quale risulti che la Regione sia mai stata informata di una presenza militare, o paramilitare, operante in Sardegna, che avesse a che fare con la nota vicenda "Gladio". Dall'agosto del 1989 ad oggi, per gli aspetti di diretta responsabilità e competenza dell'attuale Giunta regionale e del suo Presidente, nessuna iniziativa di ulteriore gravame militare vi è stata nella zona interessata di Torre Poglina. Che cosa è Torre Poglina? Lo si desume dal documento del Comitato misto paritetico per le servitù militari del 30 giugno 1986, pagina 7, punto 4E, "Stazione di Torre Poglina": si tratta di una stazione radio ubicata all'interno di un'area demaniale nel comprensorio del Comune di Alghero; la superficie circostante, assoggettata a servitù, è di nove chilometri nel territorio dei Comuni di Alghero e Villanova Monteleone.

PUBUSA (P.C.I.). Queste sono storielle.

FADDA PAOLO (D.C.). C'è chi dice storielle e chi dice bugie.

FLORIS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Nello stesso documento, ai punti 1A, 2E e 3E, si descrivono il deposito di Campo Mela, il Centro radio numero 1 e il Centro radio numero 2 installati per le esigenze dello Stato Maggiore dell'Esercito. Dal medesimo documento rileviamo che i relativi decreti impositivi delle servitù militari sono scaduti nel 1985 e rinnovati nel 1990, dal Comitato paritetico. E proprio nel 1990, in assenza totale di ulteriori gravami e di modificazioni sostanziali, il Comitato misto paritetico ha espresso all'unanimità il proprio assenso alla proroga di dette servitù militari. In tale sede, né in fase preliminare, né in fase successiva sono emersi elementi che comunque facessero presagire una configurazione di fatto diversa da quella conosciuta e della portata militare, strategica e politica come quella che è venuta emergendo in questi mesi. Alla data odierna nessun elemento ci è pervenuto da parte del Ministero della difesa, al quale in data 19 novembre abbiamo chiesto specifiche notizie esprimendo la sorpresa, la preoccupazione e la contrarietà delle forze politiche e dell'opinione pubblica del-

l'Isola. Il generale comandante della Regione militare della Sardegna, al quale sono stati chiesti elementi conoscitivi di sua competenza, nel precisare che il suo Comando ha giurisdizione solo sui presidi nell'ambito dei quali svolgono normale e palese addestramento dei reparti dell'Esercito, ha rimandato al Ministero della difesa eventuali chiarimenti sulle basi e sulle attività oggetto di discussione.

Questi, signor Presidente, colleghi del Consiglio, i dati certi in nostro possesso. Gli altri derivano da notizie pubblicamente diffuse, ormai conosciute da tutti anche nei minimi particolari e nei minimi dettagli. E' evidente che la Regione deve essere garante dell'uso del proprio territorio e che in tale direzione dobbiamo chiedere ed ottenere, con decisioni unitarie e forti, ma non demagogiche, rispetto e certezze da parte dello Stato, per la garanzia della convivenza civile e democratica della nostra comunità isolana e della stessa comunità italiana nel contesto dei rapporti internazionali e degli impegni del Paese per la salvaguardia della pace nel mondo. La Regione deve essere certamente parte attiva di queste garanzie, deve poter disporre di adeguati strumenti operativi e conoscitivi e in questa direzione credo vada collocato l'"Osservatorio" del quale ha parlato il Partito comunista, perché non solo si faccia luce su un passato preoccupante ed incerto, ma soprattutto si ponga mano all'affrancamento della Sardegna e di altri territori coinvolti da servitù militari penalizzanti e per certi versi, come riconosciuto anche dallo Stato e dai suoi organi, antistoriche, rispetto a quel processo di distensione e di pacificazione che si sta affermando ormai in tutto il mondo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sanna per dichiarare se è soddisfatto.

SANNA (P.C.I.). Io ho ascoltato, onorevoli colleghi, con molta attenzione la risposta del Presidente della Giunta alle interpellanze presentate dai Gruppi di opposizione circa la presenza nel territorio della nostra Isola di basi e attività militari o paramilitari segrete e dico subito che, al di là del richiamo notarile alle funzioni del Presidente della Regione, con cui l'onorevole Floris ha esordito (e mi è sembrata una lezione ben preparata e ben

letta sulla legislazione vigente), il Presidente mi è parso non dico rassegnato, ma quasi soddisfatto di non avere poteri in una materia così delicata e anche così decisiva per la condizione e per il futuro della nostra comunità regionale. Devo anche dire che le informazioni e le risposte date dal Presidente della Giunta sono non solo insoddisfacenti, ma per molti aspetti accentuano i motivi di preoccupazione che circa 20 giorni fa hanno indotto il nostro Gruppo a presentare l'interpellanza che oggi stiamo discutendo e di conseguenza preannuncio, signor Presidente, che ai sensi dell'articolo 110, se non ricordo male, del nostro Regolamento, noi presenteremo nei prossimi giorni una mozione in modo da dare al Consiglio regionale la possibilità di discutere più a fondo di questa delicata questione.

Premetto anche, onorevoli colleghi, che dal Presidente della Giunta regionale il nostro Gruppo non si aspettava in questa circostanza né risposte risolutive né informazioni inedite rispetto a quelle che nelle ultime settimane con grande risalto sono state fornite alla pubblica opinione dai mezzi di informazione, sia nazionali che regionali, in ordine alla cosiddetta "vicenda Gladio" (lo diceva con molta chiarezza in sede di illustrazione l'onorevole Pubusa). Siamo anche noi consapevoli, onorevoli colleghi, che una vicenda così intrecciata con i fatti più misteriosi della storia italiana di questo dopoguerra, una vicenda che si è sviluppata, come sappiamo, prevalentemente al di fuori della consapevolezza e del controllo delle massime istituzioni repubblicane, una vicenda così complessa, così coperta e, alla luce di quanto sta emergendo in sede parlamentare, così eterodiretta e così ramificata nell'ambito delle alleanze militari internazionali, una vicenda di questa portata politica di certo non poteva avere come sede significativa di svolgimento il nostro istituto autonomistico regionale. Di questo, signor Presidente, siamo consapevoli tutti; d'altronde, onorevoli colleghi, lasciatemi dire che se è stato tenuto all'oscuro del "Piano Gladio" l'onorevole Amintore Fanfani, che a Palazzo Chigi e nei ministeri-chiave del Governo ha trascorso quasi mezzo secolo della sua benemerita carriera politica, nessuno di noi si poteva illudere che ne sapesse di più, in ordine alla vicenda e all'"Organizzazione Gladio", il Presi-

dente della Regione. Quindi né l'onorevole Floris, né i suoi predecessori, da questo punto di vista, possono essere in possesso di elementi di informazione rilevanti rispetto alle vicende emerse negli ultimi mesi dalle indagini avviate, come sappiamo, dai magistrati veneziani sulla strage di Peteano e sull'incidente dell'aereo "Argo 16" (mi sembra che venisse chiamato così) e che hanno via via messo in luce allarmanti collegamenti dei servizi segreti con le organizzazioni clandestine e golpiste, le quali, come sappiamo, hanno operato con particolare intensità e con particolare virulenza intorno agli anni settanta nel nostro Paese, in funzione non solo anticomunista, ma soprattutto in funzione antidemocratica.

Quindi noi non abbiamo interpellato il Presidente della Regione per avere informazioni inedite e clamorose sul cosiddetto "Piano Gladio"; la nostra iniziativa, signor Presidente, era finalizzata e resta finalizzata a conoscere gli intendimenti e la condotta del Governo regionale in merito a fatti precisi, a fatti già noti, a collegamenti già documentati, da cui emerge che l'"Organizzazione Gladio" ha avuto e probabilmente ha tuttora basi segrete ubicate nel territorio della nostra Isola. Sono fatti, onorevoli colleghi, che riguardano la sicurezza della nostra comunità regionale e riguardano anche la nostra autonomia politica e istituzionale, quindi investono direttamente, come ricordava prima l'onorevole Pubusa, sia il ruolo di questa Assemblea, sia le responsabilità di chi ha in questo momento la massima rappresentanza esterna della nostra Regione autonoma. Ecco perché a noi è apparso preoccupante, nelle ultime settimane, onorevole Floris, il suo silenzio, il lungo silenzio del Presidente della Regione, e oggi ci appare non solo preoccupante, ma persino incomprensibile il tentativo, come dire, di ridimensionare e di sminuire i fatti e gli aspetti di questa vicenda che, come sappiamo, con tutta evidenza riguardano anche la nostra Regione, riguardano certamente la sicurezza del nostro territorio, delle nostre popolazioni, ma probabilmente riguardano o hanno riguardato anche la sovranità del popolo sardo nelle scelte politiche democratiche.

Considerato quanto hanno finora affermato il Presidente ed alcuni ex Presidenti del Consiglio dei Ministri, considerate le dichiarazioni rese in

sede parlamentare dai massimi responsabili dei servizi segreti di sicurezza, analizzati alcuni inquietanti fatti di cronaca, signor Presidente della Giunta, è davvero sconcertante che lei non abbia avvertito il bisogno di fare qualche riferimento a quello che è avvenuto appena due anni fa nelle campagne di Desulo e in altre parti della Sardegna. Da tutto questo, signor Presidente, risulta assolutamente confermato che la struttura predisposta clandestinamente dal SIFAR col nome "Gladio" già nei primi anni cinquanta era una organizzazione armata illegale reclutata su basi ideologiche e rivolta non solo contro un potenziale nemico esterno, ma rivolta anche contro una parte rilevante del popolo italiano. Vede, signor Presidente - e concludo perché avremo modo di riprendere questo argomento in occasione del dibattito che promuoveremo con la nostra mozione - dal documento inviato dall'onorevole Andreotti il 18 ottobre scorso alla Commissione stragi, nonché dalle deposizioni rese dal generale Serravalle, comandante dell'"Ufficio R" del SID e quindi di "Gladio" dal 1971 al 1974, risulta con inconfutabile certezza che l'organizzazione militare segreta disponeva in Sardegna della sua più importante base addestrativa: Poglina (i colleghi sassaresi mi hanno insegnato a pronunciare correttamente l'accento); che questa organizzazione militare segreta impegnava per le sue attività cospicue estensioni del territorio regionale: non era la stazione radio descritta nei documenti che lei ha citato poc'anzi. Emergesoprattutto, signor Presidente, fatto ancora più inquietante e non del tutto analizzato, ma sarebbe bene che anche questa Assemblea se ne occupasse, che "Gladio" disponeva in Sardegna di un gruppo operativo. Questa non è una nostra supposizione: lo ha detto il generale Inzerilli, Capo di Stato maggiore del SISMI, a Sergio Zavoli durante il TG1 Sera del 16 novembre scorso. Disponeva quindi, "Gladio", in Sardegna, di un gruppo operativo finalizzato non a bloccare i possibili cosacchi sulla linea di Gorizia, ma più verosimilmente a garantire condizioni di assoluta sicurezza per una struttura di comando allocata nella nostra Isola in caso di crisi politica e militare, con i gladiatori addestrati e pronti ad operare in Sardegna per eliminare eventuali oppositori interni. Vede io, anche come cittadino sardo, signor Presidente, ho qualche cu-

riosità.

FLORIS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Quando discuteremo della mozione anch'io avrò qualche curiosità.

SANNA (P.C.I.). Mi sono iscritto al Partito comunista nel 1971 e francamente, poiché il clima della guerra fredda e dell'invasione dei cosacchi mi sembrava abbastanza lontano, non pensavo a quella data di rischiare la cura normalizzatrice dei gladiatori addestrati ed operanti nella nostra Isola. Quindi, secondo questa autorevole fonte ...

(Interruzione dell'onorevole Baghino)

Se l'onorevole Baghino, anche nella sua qualità di consigliere dell'attuale Presidente del Consiglio dei Ministri, intendeva dare il suo autorevole contributo a questo dibattito, avrebbe dovuto utilizzare lo strumento del Regolamento e dell'interpellanza. Ma non disperiamo di avere il suo contributo in occasione della mozione che presenteremo.

BAGHINO (D.C.). Gladio stava per farti fuori quando ti hanno eletto Presidente del Consiglio!

SANNA (P.C.I.). Le interruzioni dell'onorevole Baghino confermano che anche in questa materia è forse più esperto di alcuni di noi. Secondo questa autorevole fonte, signor Presidente - stiamo citando il generale Inzerilli, in questo caso - la Sardegna ha avuto quindi nel piano e nella organizzazione generale della struttura "Gladio", un ruolo assai più rilevanti e più allarmante di quanto non emerga dalle dichiarazioni tranquillizzanti e reticenti che ha reso in Parlamento l'onorevole Andreotti e oggi, sia pure in forma più garbata in quest'Aula, il Presidente della Regione. Quindi a noi sembra che sia indispensabile ritornare su questo argomento quanto prima. Lei ha fatto un appello, signor Presidente, all'unità autonomistica: lei sa che noi siamo sensibili a questo appello, ma nella chiarezza e senza eludere la verità. Per questo noi chiederemo che il Consiglio regionale si occupi ancora di questa questione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Melis. Ne ha facoltà.

MELIS (P.S.d'Az.). Signor Presidente, vorrei anch'io esprimere l'insoddisfazione per le risposte del Presidente della Giunta, che mi sono sembrate in verità abbastanza staccate, certificanti, notarili. Prendere atto dell'esistente, dichiarare la totale estraneità dell'Amministrazione regionale da tutta questa vicenda credo che fosse un fatto scontato e che nessuno potesse farle carico di non essere stato adeguatamente vigile, perché non è certo nei compiti del Presidente della Regione fare indagini di polizia per scoprire se gli organi dello Stato sono rispettosi dell'ordinamento giuridico o se invece lo stanno violando e stanno atten-
tando ai principi della convivenza pacifica e serena, nell'ambito delle istituzioni, dell'intera comunità. Però è anche vero che è compito del Presidente della Regione, è compito della Giunta regionale, quando si ha la sensazione che delle violazioni gravi dell'ordinamento e della legalità democratica repubblicana sono state perpetrate, assumere iniziative sufficientemente incisive per far valere quei valori che rappresentano, per ogni comunità, il proprio prezioso patrimonio di libertà. Ed io che ho avuto l'avventura, l'onore altissimo e la responsabilità di precederla in questa esperienza, ricordo che di fronte a situazioni di questo genere promossi la prima Conferenza sulle servitù militari tenutasi in questa Regione: in quell'occasione costringemmo le amministrazioni militari (marina, esercito e aviazione) a dirci delle loro dislocazioni in ogni centimetro quadrato di Sardegna, per quanto attiene ai demani militari, per quanto attiene alle servitù, per quanto attiene alle occupazioni temporanee, per quanto attiene alle esercitazioni. Facemmo rilevare con forza come tutto questo potesse interferire nella vita civile della nostra comunità, per esempio nell'esercizio della navigazione commerciale nei mari circostanti la Sardegna, nella navigazione aerea, coi NOTAN che ogni giorno modificavano la rotta degli aerei civili in relazione alle esercitazioni in corso a Perdasdefogu o da altre parti. Qualche mese dopo, sulla base degli elementi acquisiti e discussi, in sede pubblica, con tutti gli amministratori dei comuni

interessati, siamo andati alla Conferenza nazionale sulle servitù militari, ottenendo, signor Presidente, che il Ministro della difesa dichiarasse, nella parte conclusiva del suo intervento, che la Sardegna doveva vedere ridotte quantitativamente e qualitativamente le presenze militari sul suo territorio. Ebbene, questo impegno è stato rispettato solo in piccola parte, tanto che chi vi parla, nella sua qualità di Presidente della Regione, ha convocato in giudizio, davanti al Tribunale Amministrativo Regionale sardo, il Ministro della difesa, costringendolo a precipitarsi in Viale Trento per discutere e riconoscere che il Presidente della Regione aveva ragione. Questo è il compito nostro, Presidente: rappresentare la comunità con tutta la forza, con tutto il vigore, con tutta la dignità che la gestione del nostro territorio comporta. A La Maddalena sì, ci saranno sotto terra chissà quali misteri; io non sono in grado di poterlo affermare o di poterlo contestare: da quello che si dice ci sono cose che fanno paura. Dal punto di vista formale il Ministro ci ha detto: "Noi dismetteremo, per restituirli agli usi civili, la maggior parte delle aree occupate dalla vecchia batteria e da tutta una serie di installazioni site in località i cui nomi evocano funzioni militari". E così è stato.

Noi non stiamo discutendo, cari colleghi, di un problema generico o di un problema concernente, che so, la programmazione economica (certo rilevante, importante, essenziale, per la vita della comunità), né di una scelta di politica industriale o di politica agraria o di politica sanitaria: non stiamo discutendo del cambiamento o meno di questa maggioranza: stiamo discutendo del nostro diritto di esercitare in libertà i valori di democrazia che la Costituzione ci ha consegnato. Veniamo a conoscenza di un'organizzazione clandestina guidata e gestita dai militari, che ha messo la democrazia italiana in regime di libertà vigilata, per cui quella libertà avrebbe potuto essere revocata ogni qualvolta si fosse ritenuto che esistesse una situazione di emergenza, ed in particolare che una nuova maggioranza parlamentare non corrispondesse all'apprezzamento di chi aveva le armi in pugno e aveva disposto in tutto il territorio nazionale dei depositi militari pronti a scattare, tanto che ad un certo punto abbiamo avuto tre carabinieri massacrati in quel di Trieste e si è

scoperto che per massacrarli si è usato il plastico di cui era dotata proprio questa organizzazione clandestina: "Gladio"! E il comandante di "Gladio" ne ha avuto il sospetto, ha mandato i suoi specialisti, è andato lui stesso sul posto a fare i sequestri, le perizie, ricavandone la certezza che erano stati usati degli strumenti di morte di cui erano loro stessi i titolari: la struttura "Gladio" costituiva cioè un'arma che era andata sviluppandosi per vie clandestine, tanto che anche chi formalmente ne aveva la direzione non era informato di tali sviluppi. Tanto che quel comandante ha voluto conoscere personalmente un certo campione di questi personaggi e ha scoperto che si trattava di una pericolosissima organizzazione: "Mi son sentito il capo di una banda armata", ha affermato, e immediatamente ha disposto lo smantellamento dell'organizzazione; ma noi scopriamo che l'organizzazione ha continuato ad esistere e c'è ancora.

E allora, Presidente, mi spiego: non possiamo accettare di vivere in un clima di questo genere né tollerare che venga dimenticato chi ha combattuto per la libertà, chi ha rappresentato emblematicamente la bandiera di tutti i valori democratici e di civiltà ed è stato perseguitato per aver difeso questi valori, ed è morto nella solitudine di coloro i quali veramente riescono ad essere personaggi della storia (e nella storia non si hanno troppe comitive: nella storia si vive quando si riesce a superare la cronaca e si guarda negli spazi del tempo). Quando veramente si entra nella storia si vive davvero la grande solitudine. Parlo, come è evidente, di Emilio Lussu, che noi stiamo dimenticando e di cui ricorre, fra pochi giorni, il centenario della nascita. Sì, certo, un Comune si è mobilitato, il comune di Armungia; si è mobilitata la Comunità montana, si è mobilitato un partito che ha ritenuto di poter celebrare in famiglia forse un po' ristretta questo ricordo (e forse così facendo, ha ridotto anche il valore di questa iniziativa); comunque il merito di aver preso l'iniziativa deve essergli riconosciuto. Ma c'è l'assenza totale delle istituzioni regionali e allora si spiega come certe cose possano avvenire: possono avvenire perché le istituzioni non danno sufficiente attenzione ai valori, a quei valori in virtù dei quali noi oggi siamo qui, a quei valori in virtù dei quali oggi abbiamo libertà di confrontarci e di tracciare le strade del nostro avvenire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Porcu per dichiarare se è soddisfatto.

PORCU (M.S.I.-D.N.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, che dire, dopo aver sentito i colleghi e il Presidente della Giunta, e dopo aver partecipato come cittadini, più che come politici, al dibattito che in questi giorni si sta sviluppando nel Paese su questa vicenda, la vicenda "Gladio" con tutti gli annessi e connessi? Innanzi tutto io penso che non possa essere evitato al cittadino, come all'uomo politico, un senso di malessere e di frustrazione, nell'approccio a vicende come questa. Si ha la sensazione che la vita della Repubblica sia stata e sia ancora inquinata da troppi misteri, da cose che il cittadino quasi non afferra, che gli passano sopra la testa e che non sa decifrare: avvenimenti troppo più grandi di lui. E' l'esatto contrario di quel che dovrebbe avvenire in una società evoluta e democratica. In questo Paese le svolte politiche, pur non eclatanti (perché in realtà svolte politiche eclatanti non ce ne sono state), e tutti i più rilevanti avvenimenti politici della nostra storia recente sono stati preceduti, accompagnati o seguiti da trame, da misteri, da stragi, da rivolte di piazza. E il primo di questi avvenimenti è stato traumatico: per la prima volta nella storia di questa Repubblica si è fatto cadere, nel luglio del 1960, un Governo che aveva la legittimità del voto parlamentare, e lo si è fatto cadere attraverso i tumulti di piazza. Si disse che quel Governo era iniquo, perché appoggiato dal Movimento sociale, e Tambroni venne fatto fuori politicamente. In realtà da allora iniziò tutta una serie di circostanze misteriose, da allora ebbero inizio i fatti misteriosi che sono accaduti in questa Italia. E noi diciamo che, siccome sono iniziati nel 1960, è bene che finiscano nel 1990. Così trent'anni di storia repubblicana li mettiamo nel cassetto e tutti quanti riprendiamo a camminare come deve camminare una società veramente libera e democratica, dove i militari stanno nelle caserme, i politici stanno nelle istituzioni, il cittadino attraverso il voto controlla che tutto proceda bene e tutti gli altri soggetti e categorie, pubblici e privati, fanno ciascuno il proprio dovere.

Tutto questo, signor Presidente, lascia l'amaro in bocca. Ricordo anche personalmente giorna-

te tragiche di questa nostra Italia, quando uscendo dalle scuole, uscendo dal Liceo classico ogni giorno c'era da aspettarsi qualcosa di brutto. Ricordo, come un episodio dei più infausti della mia vita, quando il 28 maggio 1974, alle 13 e 30, uscendo dalla terza liceo, in quel giorno, un mio compagno di classe mi disse: "E' scoppiata una bomba a Brescia, già ve la siete fatta la casetta in Canada". E' stata una cosa terribile, perché si spezzavano le gambe a un movimento politico che stava in quel momento cercando di andare avanti. Subito vennero inquadrati i colpevoli, ecco qual è l'altro male, l'altro vizio di questa Italia: si va alla caccia di colpevoli e lì si prefigura prima ancora di svolgere le indagini. Bisogna dirle, queste cose, perché siamo vissuti per decenni con la sicurezza che le stragi fossero fasciste, con la sicurezza che la violenza era solo di destra, con la sicurezza che l'estremismo era solo nero, che non esistevano le cosiddette Brigate Rosse, che non esistevano i cosiddetti estremisti di sinistra, che era "sedicente" tutta la violenza che veniva da sinistra. E poi si scopre quello che si è scoperto. E adesso si continua così: si dice che è una manovra, questa di "Gladio", contro il Partito comunista; Scalfari, "Repubblica" e tutti gli altri giornali di questo cosiddetto partito trasversale si lanciano sull'avvenimento e riescono a dare ossigeno persino a quel moribondo che è il Partito Comunista Italiano, che si apprestava a celebrare il suo funerale sotto l'ombra di una quercia. Noi speriamo, signor Presidente, che effettivamente questo 1990 sia l'inizio di un decennio nel quale ci sia trasparenza, nel quale i cittadini possano godere il diritto democratico ad essere informati e a formare loro stessi la volontà della Nazione.

E non ci scandalizziamo certamente, e ho quasi finito, signor Presidente, del fatto che il Presidente della Giunta regionale, il Governo regionale non sapesse niente della base di Poglina. Ve lo immaginate voi che tipo di struttura segreta, o che tipo di organizzazione contro l'invasione russa sarebbe stata una base segreta della quale tutti noi avessimo saputo tutto? Scusate, se era segreta doveva rimanere segreta! Delle cose militari, badate bene, non delle cose politiche, meno se ne sa e meglio è, se no finisce il gusto. Poi c'è anche un'altra cosa che ci deve sorprendere ed è il fatto che questo segreto abbia resistito per 45

anni. Una cosa incredibile: in Italia si sa tutto il giorno dopo, qualunque cosa sia accaduta: invece "Gladio" esce fuori dopo decine e decine d'anni per volontà del Presidente del Consiglio; se Andreotti non avesse mandato i suoi *dossier* alla Commissione stragi noi ancora non avremmo saputo che esisteva questo "Gladio". Dobbiamo essere fieri: finalmente un segreto è stato mantenuto, in questa nostra Italia!

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della interpellanza numero 112, a firma degli onorevoli Sanna e più, sulla probabile chiusura dello zuccherificio di Villasor, e l'interpellanza numero 115, a firma degli onorevoli Puligheddu e più, sulle voci di chiusura dello zuccherificio di Villasor.

Poiché si tratta di interpellanze relative a fatti ed argomenti identici, o strettamente connessi, dispongo che esse siano svolte contemporaneamente.

Se ne dia lettura.

SECHI, Segretario:

Interpellanza Sanna - Muledda - Urraci - Ruggeri - Pes - Cocco - Cogodi - Pubusa - Scano - Serri sulla probabile chiusura dello zuccherificio di Villasor.

I sottoscritti,

RILEVATO che da notizie di stampa e di fonte sindacale sembrerebbe che il Ministero dell'agricoltura nel suo progetto del comparto bieticolo-saccarifero preveda la chiusura dello stabilimento di Villasor;

SOTTOLINEATO che la permanenza in produzione del medesimo stabilimento era stata garantita nel piano bieticolo-saccarifero precedentemente approvato e che la produzione aveva già dato ottimi risultati in termini di qualità e di quantità;

EVIDENZIATO che nella medesima struttura sono stati realizzati notevoli investimenti per l'ammodernamento tecnologico e produttivo;

RICHIAMATA la decisione della Giunta regionale in carica di assumere le quote di partecipazio-

ne dell'Eridania S.p.A. attraverso la SIPAS, di fatto rinunciando a una più forte posizione di contrattazione nei confronti del Ministero e dell'Eridania stessa;

SOTTOLINEATO, inoltre, che con la proposta di chiusura dello stabilimento di Villasor si andrebbero a perdere le quote di trasformazione industriale e, data la insularità, di conseguenza si perderebbero le quote di produzione agricola;

RICHIAMATO che la chiusura comporterà le dismissioni di migliaia di ettari di coltivazione intensiva e moderna, con conseguenze drammatiche per l'occupazione e il reddito di vasti territori irrigui;

SOTTOLINEATO che la Sardegna dovrebbe importare tutto il suo fabbisogno di zucchero, con il conseguente ulteriore squilibrio della bilancia commerciale e l'aggravio dei costi pubblici e sociali nel sistema dei trasporti,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori regionali dell'industria e dell'agricoltura e riforma agro-pastorale per conoscere:

a) se rispondano al vero le notizie di cui in premessa;

b) quali iniziative la Giunta intenda assumere al fine di garantire i livelli ottimali di produzione agricola e industriale nel settore bieticolo-saccarifero;

c) quali interventi intenda svolgere presso il Ministero dell'agricoltura perché nel piano bieticolo-saccarifero sia prevista e garantita, oltre che la quota di produzione, anche la presenza di imprenditori pubblici nazionali e quella dei privati operanti nel settore;

d) quale attività abbia svolto, e comunque se ne ha svolto, la Giunta, in particolare l'Assessore regionale dell'industria e quello dell'agricoltura, al fine di prevenire le annose decisioni del Ministero.

I sottoscritti richiedono che l'interpellanza sia svolta in Consiglio. (112)

Interpellanza Puligheddu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Planetta - Salis - Serrenti sulle voci di chiusura dello zuccherificio di Villasor.

I sottoscritti,
PREMESSO CHE:

a) preoccupanti voci si sono diffuse nei giorni scorsi sulla possibilità che, nell'ambito di un piano di ristrutturazione del comparto zuccheriero statale, lo zuccherificio di Villasor sarebbe destinato alla chiusura;

b) non c'è chi non veda in questa ventilata chiusura un duro colpo all'economia agricola e industriale della Sardegna, mai come in questo oscuro momento di omologazione della maggioranza di governo sottoposta a tentativi di soluzione finale;

c) la Giunta ha, per bocca dell'Assessore regionale dell'industria, promesso che il comparto bieticolo sardo non verrà "toccato";

d) pur tuttavia di promesse è densa l'attività verbale della Giunta, sì che se le promesse si potessero coltivare la Sardegna sarebbe oggi la California d'Europa,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori regionali dell'agricoltura e dell'industria per sapere quali passi concreti essi intendano fare per scongiurare la chiusura dello zuccherificio di Villasor. (115)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Urraci per illustrare la sua interpellanza.

URRACI (P.C.I.). Signor Presidente, colleghi e colleghi del Consiglio, in merito alla vicenda dello zuccherificio di Villasor le precisazioni fornite alla stampa dall'assessore Zurru avrebbero potuto smentire sul nascere la nostra interpellanza rendendola inutile, ma siccome anche queste precisazioni non hanno fatto scemare le nostre preoccupazioni crediamo invece che ci sia la necessità di un ulteriore approfondimento, anche perché, come vorrei argomentare dopo, non è tutto oro ciò che riluccica. Le nostre poche industrie agro-alimentari, negli ultimi tempi, sono quasi sempre agli onori della cronaca: infatti un giorno apprendiamo che è in vendita la "3C", un altro giorno che la CASAR sarà privatizzata, un altro giorno ancora che lo sarà la VALRISO, senza però che chi ha la responsabilità politica assuma tempestivamente posizione all'interno di una chiara strategia politica di sviluppo del settore agro-alimentare. Le opi-

nioni, le posizioni, la strategia per l'agricoltura sarda dell'assessore Catte avremo sicuramente modo di conoscerle, sempre sulla stampa, quando avrà luogo, il 12 dicembre prossimo, la Conferenza agraria regionale, visto e considerato che il Consiglio e la Commissione agricoltura non sono stati minimamente coinvolti in questo grosso appuntamento. Con chi si vuole confrontare l'Assessore? Sicuramente solo con se stesso e questo sarebbe già un risultato positivo almeno dal suo punto di vista.

Con cadenza annuale, o quasi, la possibile chiusura dello zuccherificio di Villasor si propone all'attenzione dei lavoratori, degli operatori agricoli, delle forze politiche e sociali; un anno fa la sua sopravvivenza fu messa in forse dall'uscita dall'ERIDANIA dell'ISZ, le cui quote furono rilevate dalla SIPAS; oggi la permanenza in produzione dello stabilimento viene messa in forse dal progetto del comparto bieticolo-saccarifero del Ministero dell'agricoltura, che prevede la chiusura degli stabilimenti che hanno una produzione inferiore a 1 milione e 200 mila quintali. La chiusura di Villasor quindi in questo piano è un dato certo. Vi è stata poi l'autorevole presa di posizione del ministro Saccomandi, il quale ha dichiarato di non fare propria la parte sarda del piano, riconoscendo la particolarità del caso Sardegna, e che avrebbe portato queste sue determinazioni nella riunione con gli enti e le associazioni del settore per l'illustrazione del piano stesso, riunione che avrebbe dovuto aver luogo il 22 novembre, ma che a quanto mi risulta non si è ancora tenuta. L'assessore Zurru ha inoltre precisato che il nuovo piano non porrà in discussione il settore bieticolo sardo se non per affermarne la crescita; Villasor quindi, stando a queste precisazioni, non chiuderà. Sarà questa una decisione definitiva, oppure il prossimo anno, e come sempre all'inizio della campagna bieticola - giusto per tranquillizzare gli operatori agricoli - avremo ancora notizie circa la chiusura dello stabilimento di Villasor per chissà quali altre ragioni? Quali garanzie e certezze hanno gli operai dello stabilimento? Si sente parlare di diversificazione produttiva, ma di che si tratta? E i bieticoltori?

Vorrei soffermarmi in merito ad alcune questioni che a me paiono fondamentali. La prima:

posto che l'uscita di ERIDANIA ha tagliato fuori la Sardegna da una contrattazione nazionale delle quote, o a fronte di una quota ormai assegnata di 290 mila quintali e di produzione potenziale (visti i contratti di coltivazione già attivati per circa 5 mila e 300 ettari e la possibilità di un incremento produttivo se la pioggia continua a venir giù) di 350 mila quintali, che pure sarebbero appena sufficienti a coprire il consumo interno, l'eccedenza di 60 mila quintali, pari quindi ad un terzo della produzione, in quale fascia verrà considerata? Fascia A o fascia B? La classificazione, come è ben comprensibile, non è indifferente. Quale ruolo l'Assessore e la Giunta intendono svolgere nella contrattazione delle quote con il Governo? Quello solito, di accettazione passiva delle decisioni del Governo "amico", o un ruolo che rivendichi quote di produzione compatibili con le reali possibilità e capacità produttive del settore bieticolo? La seconda questione: a quale determinazione sono arrivati l'assessore Catte e l'assessore Zurru, ciascuno per la propria competenza, per quanto riguarda l'ingresso e la presenza di imprenditori pubblici e privati, nazionali e sardi, nel pacchetto azionario dell'ISZ e che tipo di azione intendono intraprendere per definire l'assetto societario dell'ISZ, che prevedeva la SIPAS quale *partner* provvisorio e di passaggio? L'assessore Catte, come terza questione che a me pare di fondamentale importanza, intende o no riconfermare l'impegno ad una politica del settore agro-alimentare attraverso il sostegno alla produzione bieticola con i premi di 460 mila lire per ettaro che erano già stati impegnati? Gli operatori hanno bisogno di certezze per poter programmare la loro attività perché le uniche certezze di cui oggi dispongono preferirebbero certamente non averle (cambiali agrarie in scadenza, risarcimenti di danni causati dalla grandine e dalla siccità che non si sa quando arriveranno). E' superfluo ricordare che lo sviluppo dell'agricoltura sarda è strettamente connesso allo sviluppo del sistema agro-alimentare che deve avere i produttori tra i suoi protagonisti principali; l'industria agro-alimentare è oggi in una situazione di grave crisi a causa di oggettive difficoltà, di inadeguatezza strutturale che ha radici lontane ma che l'attuale Giunta non mostra alcuna volontà di voler rimuovere. Il piano triennale che indica le

scelte della Regione per i prossimi anni considera marginali gli interventi di riqualificazione dell'agricoltura e dell'allevamento che vengono così abbandonate alla deriva sotto la spinta perversa delle direttive comunitarie e di un mercato sempre più concorrenziale. La Giunta non riesce a sbloccare il rifinanziamento della legge di rinascita e ad utilizzare i fondi della Comunità europea; non sa contrattare a Roma un flusso adeguato di fondi dalle leggi nazionali (legge numero 64 sul Mezzogiorno, legge numero 752 per gli interventi in agricoltura, finanziamenti adeguati al riconoscimento dello stato di calamità naturale a fronte di danni accertati per 460 miliardi ne sono stati assegnati alla Sardegna appena 70). Tale incapacità hanno dimostrato la Giunta e l'Assessore dell'agricoltura nel non consentire il dispiegarsi delle potenzialità produttive degli operatori sardi in settori non incidentali nell'Isola, è il caso delle quote di latte vaccino e del contingente del pomodoro da industria. Infatti per il latte vaccino a fronte di una produzione effettiva per la campagna '88-'89 di 1 milione e 800 mila quintali è stata riconosciuta alla Sardegna una produzione di un milione e 348 mila quintali nonostante il consumo interno sia di due milioni e 800 mila quintali. Per il contingente del pomodoro da industria a fronte di una quota di 534 mila quintali, nel '90 si è avuta una produzione di 720 mila quintali su 2.200 ettari. Sull'agricoltura sarda è però sceso il silenzio almeno da parte dell'Assessore dell'agricoltura; altri componenti autorevoli della Giunta parlano per lui. Assessore, rompa il silenzio e parli se non altro per dire che prende atto della sua incompatibilità all'interno dell'attuale coalizione. Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore dell'agricoltura, onorevole Catte.

CATTE (Gruppo Laico Federalista), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.* Signor Presidente, colleghi consiglieri, la collega Urraci oltre ad aver illustrato l'interpellanza presentata dal suo Gruppo ha fatto riferimento anche ad altre questioni piuttosto importanti che meriterebbero probabilmente una discussione più approfondita e comunque un tempo superiore a quello concesso dalla replica. Accenno brevemente,

quindi, solo a qualcuno degli argomenti sollevati. La Conferenza dell'agricoltura: la Conferenza, anche d'accordo con le associazioni di categoria, è stata rinviata di un mese e mezzo circa, per cui c'è tutto il tempo perché la Commissione, come peraltro prevede il nostro Regolamento, sia non solo interessata ma pienamente informata dello svolgimento, degli intendimenti e degli obiettivi che la Conferenza stessa si propone. Quanto al silenzio da parte dell'Assessore, forse la collega Urraci ha ragione, in effetti io non appaio molto sulla stampa, né avendo grande dimestichezza con i *mass-media*, trovo qualche difficoltà a comunicare all'esterno le cose, molte o poche, che riesco a combinare in questo Assessorato. Altri argomenti tipo quote, ripeto, sono questioni che forse meriterebbero un dibattito più approfondito, però mi consenta la collega di precisare che le quote sono il risultato di un censimento realizzato dalle associazioni dei produttori al di fuori dell'Assessorato dell'agricoltura: sono state assegnate sulla base di quel censimento. Certamente la Giunta e la Sardegna hanno mille buoni motivi per chiedere una variazione di queste quote, posto che partecipiamo con quantità irrilevanti alla produzione nazionale e non siamo certo eccedentari, per cui finiamo per pagare le conseguenze delle eccedenze altrui.

Non dimentichiamo però che in Europa non ci si sta solo la domenica: o ci si sta o non ci si sta; io pavento un pericolo semmai: che le quote vengano abolite. Io non so che cosa succederà, se le quote verranno abolite, per i nostri produttori: probabilmente saremo invasi da fiumi di latte prodotto a 400 lire al litro contro le 600 lire che mediamente costa produrre il latte in Sardegna. Noi abbiamo assunto e assumeremo per quanto possibile (ma non sarà certamente facile) iniziative di natura politica verso il Ministero, non potendo avere, fino al '92, rapporti diretti con Bruxelles: tuttavia queste iniziative debbono fare i conti col fatto che le nostre quote sono riferite al censimento dell'88. Questo censimento è stato fatto in piena autonomia dalle associazioni, che stranamente, mentre l'ISTAT, nell'88, ha attribuito alla Sardegna un milione e mezzo di quintali di latte, ne hanno censito un milione e trecentomila, lasciando fuori circa 700 aziende. Questo censimento non

è stato certamente svolto dalla Regione.

Quanto all'oggetto dell'interpellanza non mi dilungo sulle premesse, che condivido: anzi, a conferma di queste premesse circa l'assoluta inopportunità di privare la Sardegna di uno stabilimento per la trasformazione delle bietole, basta tener conto dei rendimenti straordinari che quest'anno, per esempio, si sono verificati e che ci hanno consentito di produrre circa 220 mila quintali di zucchero con poco più di tremila ettari messi a coltura (nonostante, anche qui, l'impegno delle associazioni dei bieticoltori fosse quello di mettere a coltura almeno cinquemila o seimila ettari). Sulla base dei nostri rendimenti, che ormai sono i più alti in Italia, possiamo sostenere fondatamente la necessità di sfruttare in tutte le sue potenzialità l'impianto di Villasor. Oltre, naturalmente, sarà difficile andare. Anche qui c'è un problema di quote. E' vero che noi abbiamo avuto assegnate, durante tutti gli anni precedenti, quote inferiori a quelle riservate nell'84 al bacino saccarifero sardo, che erano di 349 mila quintali, ma è altrettanto vero che in nessuno di tutti questi anni siamo riusciti a raggiungere neppure la quota assegnata, quest'anno compreso. Devo comunque dire, per tranquillizzare tutti, che il cosiddetto silenzio si spiega col fatto che il problema di chiudere l'ISZ di Villasor non si è mai posto, non è mai esistito. I giornali hanno riportato notizie relative agli intendimenti del Ministero dell'agricoltura, che aveva l'intenzione di aggiornare il piano bieticolo-saccarifero nazionale, in corso di definitiva stesura. Questo piano non prevede affatto la chiusura dello stabilimento di Villasor, anzi, nello stesso piano di aggiornamento si riserva una particolare attenzione a proposte di attività integrative o alternative alla produzione bieticolo-saccarifera della Sardegna, fermo restando quanto stabilito in termini di quote nel 1984: ciò significa che la Sardegna quest'anno avrà assegnata una quota pari a 324 mila quintali.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BAGHINO

(Segue CATTE.) Il Ministero in sostanza in questo piano ha previsto di unificare i 31 impianti saccariferi esistenti nel territorio continentale in

tre poli: uno a nord, uno a sud e uno al centro. Da questo disegno è esclusa la Sardegna: anzi, c'è da prevedere che se questo disegno verrà realizzato la Sardegna probabilmente non potrà che trarne dei benefici, perché sicuramente, se davvero si dovessero concentrare 31 stabilimenti in 3 stabilimenti, molte superfici nazionali verrebbero dismesse dalla coltura della bietola e probabilmente si riscoprirebbe una vocazione straordinaria della Sardegna in questo settore, non foss'altro, ripeto, per la straordinaria resa e qualità del prodotto.

Sul secondo punto dell'interpellanza dico solo che la Regione ha confermato gli impegni presi con i bieticoltori negli anni passati: questi impegni peraltro non solo sono stati onorati, ma addirittura sono stati migliorati, nel senso che il contributo alla sperimentazione l'anno scorso è stato incrementato e questo impegno verrà pienamente mantenuto anche quest'anno. E' un intervento, questo, che è stato indubbiamente apprezzato dai bieticoltori, posto che abbiamo già contratti di coltivazione firmati per 5600 ettari: se si tiene conto di altre semine primaverili, praticamente dovremmo arrivare al *top* della quantità e forse per la prima volta riusciremo a produrre la quota riservata all'Isola. La media attuale, infatti, ci ricorda che con rese pari all'anno scorso e con 5600 ettari di contratti di coltivazione già sottoscritti, la produzione prevedibile si aggirerà intorno ai 300 mila quintali: incrementando ulteriormente questi ettari probabilmente arriveremo al massimo della quota e sarebbe la prima volta.

Per quanto riguarda il terzo punto confermo quanto detto in premessa aggiungendo che la Ribis ha manifestato il proprio impegno nel mantenere la sua partecipazione nell'ISZ e questo impegno l'ha manifestato mercoledì scorso, mi pare il 21, perché la riunione al Ministero c'è stata e queste notizie vengono da questa riunione presso il Ministero. La partecipazione della Ribis attualmente è del 10 per cento; la Ribis ha offerto la sua piena collaborazione; modificando l'atteggiamento assolutamente contrastante di un anno fa, ha manifestato la sua disponibilità a prendere in esame proposte di attività integrative alla bieticoltura anche per migliorare ulteriormente le nostre rese, che ormai sono a ridosso delle massime rese europee, ed anche al fine di mantenere vivo l'interesse

della Eridania, che continua ad essere presente per il 15 per cento nell'ISZ.

Per tutto il resto, cioè per l'ultimo punto dell'interpellanza, l'Assessorato ha avuto continui e sistematici rapporti con le associazioni dei produttori. La Giunta intende, come dicevo, confermare il suo impegno in termini di contributo alla sperimentazione. Lo sforzo fatto dalla Giunta un anno fa per evitare che venisse cancellata la bieticoltura in Sardegna ha dato, a mio avviso, notevoli risultati: se ci mettiamo a fare i conti, fra perdite di esercizio e introiti della Regione in termini di imposta di fabbricazione, praticamente siamo in pareggio. E' da prevedere che se questa azienda riuscirà a lavorare al massimo delle sue potenzialità produttive (cosa che è compatibile con la messa a coltura di circa 6000 ettari), potrà realizzare o coprire da sola i propri costi.

In ordine agli intendimenti della Giunta sull'agro-alimentare, dirò, molto brevemente, che gli intendimenti sono quelli di rimettere innanzi tutto in sesto un apparato che questa Giunta ha ereditato in condizioni disastrose in tutti i settori. Non era solo la ISZ, era la 3C, era il COREOR, era il frigo-macello di Chilivani, era la VALRISO e così via. Lo sforzo della Giunta è volto innanzitutto a rimettere in moto questo apparato produttivo. Circa le altre questioni sollevate: la 3C non è mai stata in vendita; tra l'altro noi non siamo in condizioni di vendere niente, comunque l'interesse eventualmente manifestato da privati non può che lusingarci. Il problema, io concordo con l'onorevole Urraci, è quello di valutare la compatibilità tra interesse privatistico e interesse pubblico. L'interesse pubblico non può che essere quello di evitare il riprodursi delle situazioni, fin troppo note, del passato, per cui il privato acquisisce le attività rese produttive dalla Regione per riconsegnarcele in tempi più o meno brevi in condizioni non più produttive. Questo va assolutamente evitato. Per il resto io non ho nessuna motivazione di carattere ideologico contro la presenza di privati imprenditori, il cui fine sia quello però di far funzionare le aziende tenendo sempre d'occhio i conti economici.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Ruggeri. Ne ha facoltà.

RUGGERI (P.C.I.). Lo dico con un certo garbo: davvero non ho capito se a rispondere alla nostra interpellanza sia stato l'Assessore dell'agricoltura e mi chiedevo, mentre rispondeva, se davvero l'onorevole Catta si occupa di questi problemi. Lo dico perché nella premessa della sua replica vi era, palese, una manifestazione di impotenza e di rassegnazione. Al di là della propaganda di questi giorni, il destino dello zuccherificio non può davvero dirsi segnato positivamente. Lo stesso Assessore già mette le mani avanti quando dice che non sappiamo se le quote saranno abolite nei prossimi anni (e i prossimi anni sono, per bocca dell'Assessore, due).

A me pare che restino tre questioni di fondo, su cui non si è voluta dare una risposta. La prima è che la trattativa con il Ministro è una trattativa che guarda al solo momento contingente. La Regione non ha saputo, nell'interloquire con il Ministero, definire una prospettiva per quest'impianto ottenendo, almeno, un primo risultato, quello cioè di garantirci per l'oggi e per il domani le quote legate all'approvvigionamento del fabbisogno sardo, che sono stimate, secondo i dati, a circa 350.000 quintali. Questo è il consumo del mercato sardo. Quindi si è raggiunta una soluzione transitoria, che non consente di ragionare attraverso l'Eridania per una politica agro-alimentare in Sardegna; non c'è una strategia, non c'è una proposta della Giunta per quanto riguarda la politica dell'agro-alimentare in Sardegna per il prossimo futuro, condizione indispensabile per superare le diseconomie e le arretratezze del nostro settore agro-zootecnico. Non vi è, da parte della Giunta, nemmeno una risposta sul problema della classificazione delle quote, necessarie per assicurare, come ricordava la collega Urraci, il prezzo pieno del prodotto, e non è stato detto nulla per quanto riguarda il finanziamento dell'apposito titolo della "268" che consente un contributo per ettaro di circa 400 mila lire, problema, anch'esso, che non va visto anno per anno: anche qui bisogna omettere di vedere questi problemi soltanto alla scadenza. Occorre definire un piano, decennale o almeno quinquennale, comunque tale da mettere al riparo gli agricoltori da questa permanente situazione di precarietà. Non c'è un piano che consenta a chi opera in quel settore di potersi attrezzare per una politi-

ca di coltivazione che dia certezze nel tempo. Questi problemi sono affrontati sempre alla vigilia delle coltivazioni, cosa che non consente di assicurare una continua rispondenza tra risultati produttivi e capacità di trasformazione dello zuccherificio, quindi non consente di dare certezza né al mondo della coltivazione né al settore della trasformazione. Su questo mi sembra che non vi sia stata da parte dell'Assessore, nella replica, alcuna assicurazione: è tutto rimandato ad altre date, e l'affermazione iniziale lascia intendere davvero che non vi è, da parte della Giunta regionale, la volontà di recuperare lo stabilimento dell'Eridania dentro un progetto organico di politica agro-alimentare. Non vi è la volontà di uscire da una situazione che ha visto in questi ultimi mesi soltanto procedere a vendite, o comunque a ridefinire gestioni senza che a monte vi sia un disegno. Non è possibile parlare della 3C, parlare della CASAR, parlare della VALRISO così come se ne sta parlando in queste settimane. Tutto questo denota un'assenza di disegno politico sulla collocazione di questo settore della trasformazione, che deve essere considerato un settore strategico, se vogliamo in Sardegna, attrezzarci in qualche modo a vincere, o comunque a reggere, la sfida dei prossimi anni. E' evidente infatti che, senza una moderna industria di trasformazione, non sarà possibile per il settore agricolo riuscire a tenere il passo con quella che è oggi la politica comunitaria in questo campo: noi possiamo spuntarla solo a patto che abbiamo un disegno organico di politica agro-alimentare, che punti a trasformare i prodotti coltivati in Sardegna. E dal momento che non possiamo contare su grandi produzioni è chiaro che noi dobbiamo puntare ad una politica di qualità del prodotto, in grado di reggere il confronto sul mercato europeo. E' noto infatti che, così come avviene in tutte le produzioni, vi è uno spazio considerevole per prodotti altamente qualificati, perché la gente, quando il prodotto è buono, lo compra. Ovviamente non si tratta solo di enunciare tali principi; si tratta poi, tra l'altro, anche di fare una politica in grado di collocare nel modo migliore il prodotto che noi trasformiamo.

PRESIDENTE. Ha superato già da un minuto il tempo, onorevole.

RUGGERI (P.C.I.). Detto ciò, mi sembra davvero che la risposta dell'Assessore non solo sia carente, ma che davvero non apra nessuna prospettiva. Spero che la discussione dei prossimi giorni chiarisca meglio quali sono le intenzioni della Giunta: ma in questo momento non ci pare che vi sia da parte della Giunta un disegno, una proposta organica per venir fuori dalle difficoltà che incontra questo settore.

Sull'ordine del giorno

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Dadea. Ne ha facoltà.

DADEA (P.C.I.). Presidente, per chiedere l'inversione dell'ordine del giorno, al fine di poter esaminare il disegno di legge numero 151, di cui abbiamo chiesto l'inserimento all'inizio della seduta. Grazie.

PRESIDENTE. Lei sa che l'inversione degli argomenti all'ordine del giorno viene decisa con la maggioranza dei due terzi dei votanti.

Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

CATTE (Gruppo Laico Federalista), Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale. Non è stato chiesto il parere della Giunta.

PRESIDENTE. L'articolo 54 non prevede il parere della Giunta. Se lei si vuole inserire sulla mia richiesta può parlare come consigliere, non come Giunta.

CATTE (Gruppo Laico Federalista), Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale. Mi pare comunque utile precisare che la Giunta non ha problemi, purché non si modifichi l'ordine del giorno per quanto riguarda il disegno di legge numero 17, non foss'altro per i lunghi tempi che sono stati necessari per discuterlo ed esaminarlo. Questi provvedimenti urgenti in materia di agricoltura sono del resto all'ordine del giorno da mesi.

PRESIDENTE. Onorevole Dadea, dopo la

richiesta del consigliere, assessore Catte, io non posso che rimettermi alla decisione dell'Assemblea. Io avrei accolto la sua richiesta, se non ci fossero state obiezioni. Oppure, stando al Regolamento, avrei dovuto chiedere l'assenso dei due terzi dei votanti. Siccome c'è stata un'obiezione, mi devo rimettere all'Assemblea.

Ha domandato di parlare l'onorevole Soro. Ne ha facoltà.

SORO (D.C.). Presidente, credo che le due esigenze siano conciliabili: si potrebbe esaminare il testo proposto dal consigliere Dadea, sul quale tra l'altro mi pare che vi sia una larga convergenza (è un articolato molto breve, del resto), per poi procedere immediatamente all'esame del testo richiamato dall'assessore Catte. Si potrebbe procedere anche nel senso opposto: non dovrebbero esserci difficoltà a esitare stasera questi provvedimenti: credo che sia possibile.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA (P.C.I.). Tra Presidenti di Gruppo abbiamo concordato, signor Presidente, che, oltre alle interpellanze che il Consiglio ha già discusso, in questa seduta, compatibilmente con l'orario e con la disponibilità di tempo, si sarebbero affrontati alcuni disegni di legge già istruiti dalle Commissioni e inseriti all'ordine del giorno anche delle precedenti tornate. Ora, c'è stata una richiesta di inversione, mi sembra concordata fra i Gruppi: quindi noi chiediamo che l'Assemblea, visto che c'è stata l'eccezione formulata dall'Assessore, si pronunci sulla richiesta di inversione. Per quanto riguarda l'altro disegno di legge, quello di accompagnamento alla legge finanziaria dell'anno scorso in materia di agricoltura, io non sono in condizioni, Presidente, di dire adesso se si potrà affrontare senza discussione. Bisognerebbe sentire anche i colleghi della Commissione competente, perché questa legge ha avuto una gestazione lunghissima e non vorrei che il parto, dopo una gestazione così protratta, fosse ad alto rischio. Quindi io proporrei di affrontare adesso il progetto di legge concordato fra tutti i Gruppi. E poi prendiamoci un minuto di tempo per verificare se siamo in condizioni di

fare anche l'altra legge.

PRESIDENTE. Allora ritengo che la proposta del collega Soro non possa essere accolta, per cui devo mettere in votazione... l'assessore Catte mi chiede una sospensione.

Sospendo la seduta per qualche minuto.

(La seduta, sospesa alle ore 20 e 32, viene ripresa alle ore 20 e 37.)

PRESIDENTE. La Presidenza gradirebbe conoscere il risultato dell'incontro.

Mi comunicano che si sarebbe raggiunto un accordo per accogliere l'inversione richiesta e per procedere, quindi, all'esame del disegno di legge numero 151; si procederà poi, secondo l'ordine del giorno originario, col disegno di legge numero 17. Se non ci sono opposizioni la richiesta dell'onorevole Dadea è accolta.

Mi fanno notare che prima del disegno di legge numero 17 c'è il punto 4, che riguarda una legge regionale rinviata "Norme di tutela e di promozione delle condizioni di vita dei lavoratori extra comunitari in Sardegna". Ha facoltà di parlare l'onorevole Usai.

USAI SANDRO (D.C.). Propongo un'altra inversione.

PRESIDENTE. La discuteremo dopo. Procediamo ora all'esame del disegno di legge numero 151.

Discussione e approvazione del disegno di legge: "Integrazioni alla legge regionale 25 luglio 1990 numero 32, concernente: 'Norme transitorie e di modifica della legge regionale 25 gennaio 1988 numero 4, recante Riordino delle funzioni socio-assistenziali' "

(151)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge 151. Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Serra Pintus.

SERRA PINTUS (D.C.), relatore. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare dichiaro chiusa la discussione generale. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 1.

SECHI, *Segretario*:

Art. 1

Modalità di ripartizione del fondo socio-assistenziale per l'anno 1990

1. Per l'anno 1990 ad integrazione degli interventi previsti dalla legge regionale 25 luglio 1990, n. 32, è assegnata ai Comuni, per il mantenimento dei servizi socio-assistenziali in atto, un'ulteriore quota, pari a lire 33 miliardi, del fondo assistenziale di cui all'articolo 46 della legge regionale 25 gennaio 1988, n. 4.

2. In deroga all'articolo 47 della legge regionale 25 gennaio 1988, n. 4, la quota di cui al comma precedente è ripartita tra i Comuni sulla base della dichiarazione e secondo i criteri di cui all'articolo 1, primo, secondo e terzo comma della legge regionale 25 luglio 1990, n. 32, in misura pari al 40 per cento degli oneri sostenuti da ciascuno di essi nel 1989 per i servizi socio-assistenziali.

3. Con lo stanziamento di cui al primo comma viene altresì assicurata, per l'anno 1990, la copertura finanziaria complessiva annuale - o parziale, se riferita a porzioni di anno - relativa ai servizi socio-assistenziali avviati con i contributi prevista dalla legge regionale 7 giugno 1984, n. 28, quando si tratti di somme non comprese nei trasferimenti ai Comuni effettuati ai sensi della legge regionale 10 marzo 1989, n. 9, ed ai sensi della legge regionale 25 luglio 1990, n. 32.

4. Per l'anno 1990 è sospesa l'efficacia dei termini per la presentazione dei programmi d'intervento previsti dall'articolo 21, primo comma, della legge regionale 25 gennaio 1988, n. 4.

5. E' abrogato il primo comma dell'articolo 65 della legge regionale 22 gennaio 1990, n. 1.

6. Le disponibilità relative ai capitoli di spesa

12001/01; 12001/03; 12001/06; 12001/08 del bilancio regionale per il 1990, afferenti al fondo assistenziale, non impegnate entro il 31 dicembre 1990, sono conservate nel conto dei residui per essere utilizzate entro il 31 dicembre 1991.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 2.

SECHI, *Segretario*:

Art. 2

Efficacia temporale del Piano socio-assistenziale 1990-1992

1. Il Piano triennale socio-assistenziale approvato dal Consiglio regionale il 14 giugno 1990, ha validità dal 1° gennaio 1991 al 31 dicembre 1993. Con deliberazione del Consiglio regionale si provvederà, ai sensi dell'articolo 20 della legge regionale 25 gennaio 1988, n. 4, all'aggiornamento delle poste finanziarie del Piano per comprendervi le somme resesi disponibili nell'anno 1990.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo totale Oppi - Degortes - Pili

Art. 2

Efficacia temporale del Piano Socio-assistenziale 1990/92

1) Il Piano Triennale Socio-assistenziale approvato dal Consiglio regionale il 14.6.1990, ha validità dal 1° gennaio 1991 al 31 dicembre 1993, ad eccezione della parte concernente gli standards per il Servizio di "Asilo Nido" compresi nella parte

IV - Progetto Obiettivo Infanzia e Adolescenza. Tali standards esplicano i loro effetti dispositivi dalla data di pubblicazione del Piano nel Bollettino Ufficiale della Regione Sarda.

2) Con Deliberazione del Consiglio Regionale si provvederà, ai sensi dell'art. 20 della L.R. 25.1.88, n. 4, all'aggiornamento delle poste finanziarie del Piano per comprendervi le somme resesi disponibili nell'anno 1990. (1)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare metto in votazione l'emendamento numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 3.

SECHI, Segretario:

Art. 3

Modifiche alla legge regionale 25 gennaio 1988, n. 4

1. All'articolo 21, primo comma, della legge regionale 25 gennaio 1988, n. 4, le parole "entro il 31 marzo" sono sostituite dalle seguenti: "entro il 31 gennaio".

2. All'articolo 21, terzo comma, della legge regionale 25 gennaio 1988, n. 4, il termine di centoventi giorni, già modificato dalla legge regionale 25 luglio 1990, n. 32, in quello di novanta giorni è ulteriormente abbreviato a sessanta giorni.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

SECHI, Segretario:

Emendamento aggiuntivo Manca - Dadea - Casu - Mulas - Serra Pintus - Onnis - Porcu - Serrenti - Tarquini - Farigu

Dopo il comma 2 dell'articolo 3 è aggiunto il seguente:

"3. All'Articolo 21 della L.R. 25.1.1988 n. 4 è

aggiunto il seguente comma:

"4. Al fine di garantire la continuità di erogazione dei servizi nel periodo intercorrente tra il 1° gennaio di ogni anno ed il termine assegnato alla Giunta ai sensi del precedente comma 3, entro 30 giorni dalla pubblicazione della legge di bilancio della Regione, è attribuita ai Comuni - con decreto dell'Assessore competente - un'anticipazione dei finanziamenti del fondo socio-assistenziale pari al 40% del finanziamento ottenuto da ciascuno di essi nell'anno precedente. Nel caso in cui il bilancio regionale non venga approvato entro il termine del 31 dicembre e venga attivato l'esercizio provvisorio, l'anticipazione viene garantita con regolare pagamento in dodicesimi". (2)

Emendamento aggiuntivo Manca - Dadea - Casu - Mulas - Serra Pintus - Onnis - Porcu - Serrenti - Tarquini - Farigu

All'articolo 3 dopo il comma 2 è inserito il seguente:

"4. All'articolo 55 della L.R. n. 4/1988 sono inseriti i seguenti commi:

"6. Le convenzioni possono essere stipulate anche nelle more di approvazione dei programmi comunali d'intervento.

7. Nei limiti degli stanziamenti di bilancio del fondo socio-assistenziale, la Regione incentiva la creazione di équipes territoriali multi professionali da parte di associazioni di Comuni mediante l'utilizzazione congiunta del personale convenzionato ai sensi dei commi precedenti, con l'erogazione di un ulteriore contributo, pari al 10% della somma globale assegnata ai Comuni partecipanti all'associazione per le convenzioni, a titolo di copertura delle spese di funzionamento dell'équipe". (3)

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale.

OPPI (D.C.), Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale. La Giunta li accoglie.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro doman-

da di parlare metto in votazione l'articolo 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 4.

SECHI, Segretario:

Art. 4

Urgenza

1. La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale del disegno di legge numero 151.

Coloro i quali sono favorevoli al disegno di legge risponderanno sì; coloro i quali sono contrari al disegno di legge risponderanno no. Estraggo a sorte il nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello nominale. (E' estratto il numero 49, corrispondente al nome del consigliere Onnis).

Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello iniziando dal consigliere Augusto Onnis.

Rispondono sì i consiglieri: Onnis - Oppi - Ortu - Pes - Pili - Piras - Planetta - Porcu - Pubusa - Randazzo - Ruggeri - Salis - Sanna - Satta A. - Satta G. - Sechi - Selis - Serra - Serra Pintus - Serrenti - Serri - Soro - Tamponi - Tarquini - Tidu - Urraci - Usai E. - Usai S. - Zucca - Zurru - Amadu - Atzori - Baghino - Baroschi - Barranu - Cabras - Carta - Carusillo - Casu - Casula - Catte - Cocco - Corda - Cuccu - Dadea - Deiana - Dettori - Fadda A. - Fadda P. - Fantola - Farigu - Giagu - Ladu L. - Ladu S. - Manca - Manchinu - Mannoni - Manunza - Merella - Mereu O. - Mulas F. - Mulas M.G. - Muledda - Murgia - Onida.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	65
votanti	65
maggioranza	33
favorevoli	65

(Il Consiglio approva).

Sull'ordine del giorno

PRESIDENTE. L'onorevole Sandro Usai ha chiesto l'inversione dell'ordine del giorno per discutere la legge regionale rinviata numero CCLXI dopo il disegno di legge numero 17. Se non vi sono opposizioni la richiesta è accolta.

Discussione del disegno di legge: "Interventi vari in agricoltura, e modifiche alla legge regionale 13 dicembre 1988, n. 44, concernente: "Costituzione del fondo regionale di garanzia per l'agricoltura e provvidenze per l'agricoltura" " (17)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge numero 17, concernente: "Interventi vari in agricoltura, e modifiche alla legge regionale 13 dicembre 1988, n. 44, concernente "Costituzione del fondo regionale di garanzia per l'agricoltura e provvidenze per l'agricoltura"; relatore l'onorevole Carusillo.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Carusillo, relatore.

CARUSILLO (D.C.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Muledda. Ne ha facoltà.

MULEDDA (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, inopinatamente dobbiamo discutere questo disegno di legge, presentato in verità il 17 ottobre 1989 come provvedimento di accompagnamento al bilancio del 1990: arriviamo a discuterlo alla fine dell'esercizio finanziario, quando già siamo nella fase di discussione del bilancio 1991, e non certamente perché l'opposizione abbia fatto alcunché per dilazionare questa discussione. Ne faccio una questione di metodo, onorevole Presidente, perché a me pare giusto sottolineare che quando una maggioranza c'è deve governare e spetta ovviamente all'opposizione fare l'opposizione. In questo caso, su questo disegno di legge, l'opposizione è stata fatta sostanzialmente dalla maggioranza per un verso e dalla Giunta per un altro. Quando questo disegno di legge è pervenuto in Commissione - i colleghi della Commissione me ne daranno atto - noi abbiamo discusso, approfondito i problemi e trovato anche un rapporto unitario: se ricordo bene questo disegno di legge è stato approvato all'unanimità, col consenso della Giunta che ha accettato ben volentieri, io credo, una serie di suggerimenti e di proposte che hanno radicalmente modificato il testo originario presentato dalla Giunta stessa. Sono stati introdotti numerosi emendamenti, che avevano per oggetto alcune emergenze nel settore agricolo e in particolare l'esigenza, assolutamente condivisa da tutti, maggioranza e opposizione, di recuperare fondi per il comparto agricolo.

Il problema sostanziale del provvedimento in esame è questo: avevamo l'anno scorso, cioè per l'esercizio 1990, un bilancio per l'agricoltura ridotto, grosso modo, a un terzo di quanto era il bilancio dell'annata precedente e avevamo d'altra parte...

PRESIDENTE. Onorevole Muledda, le chiedo scusa. Mi rivolgo ai Questori che vedo in

Aula, l'onorevole Pes e l'onorevole Murgia, invitandoli a concorrere col Presidente nel mantenere l'ordine e a consentire lo svolgimento regolare dell'intervento dell'onorevole Muledda. Grazie.

Continui, onorevole Muledda.

MULEDDA (P.C.I.). Nell'iter di esame, udite la Coltivatori diretti, le altre organizzazioni professionali agricole e il mondo della cooperazione, dopo aver dibattuto in Commissione sugli aspetti principali di questo disegno di legge, la questione fondamentale che si pose fu come recuperare risorse per il comparto agricolo, assolutamente penalizzato nella proposta di bilancio avanzata dalla Giunta e approvata a suo tempo dal Consiglio regionale. Partendo da questa esigenza, condivisa dall'assessore Catte, noi siamo andati avanti all'unanimità, col consenso della Giunta, a formulare proposte e ad approvarle. La conseguenza, onorevole Presidente, è che il disegno di legge alla fine è risultato composto da una serie di articoli che comportano impegni di spesa, accanto a norme in qualche modo sostanziali. La copertura finanziaria integrale comporterebbe una spesa complessiva di 106 miliardi e 450 milioni di lire.

Vorrei che il Presidente mi ascoltasse soltanto per trenta secondi, poi sicuramente avrà tempo per interloquire col collega. Il Consiglio qualche volta deve essere rispettato, mentre in questo caso il collega Cabras proporrebbe trenta secondi per esaminare i 25 emendamenti proposti dalla Giunta. Comunque, siccome non leggo tutti gli emendamenti, vado alla parte finanziaria, che è quanto mi interessa in questo momento. La somma che rimarrebbe a disposizione per coprire questa benedetta legge è esattamente pari a 8 miliardi e 310 milioni. Ci si chiede cioè, come Consiglio, di approvare stasera, *brevi manu*, una legge che da 106 miliardi passa a 8 miliardi. Se dobbiamo approvarla si approvi pure, però io vorrei che i colleghi della Commissione agricoltura, che vedo attenti in questo frangente, riflettessero un attimino, che siano in maggioranza o che siano all'opposizione, sul messaggio che va in direzione del mondo delle campagne in questo momento. Noi siamo nettamente e totalmente contrari a che la legge venga approvata in questa maniera; interverremo a spiegare la nostra posizione punto per punto, perché

non intendiamo avere nessuna responsabilità e vogliamo avere chiarezza di rapporti in quest'Aula nei confronti di chi con noi ha lavorato in Commissione, a partire dal Presidente, e fuori di quest'Aula nei confronti del mondo agricolo, il quale sicuramente non si aspetta che l'approvazione di un provvedimento tanto sollecitato, e in qualche modo anche elaborato col consenso delle organizzazioni del settore, veda invece praticamente cancellati gli impegni unitariamente assunti. Io non avrei nient'altro da aggiungere, anche perché sono convinto, Presidente, che sia opportuno sentire i colleghi della maggioranza, e in particolare il collega Carusillo, che si è rifatto alla relazione scritta per una difficoltà intrinseca: è consigliere di prima legislatura, gli hanno scaricato un pacco di emendamenti all'improvviso e sicuramente ha qualche difficoltà a coordinare l'insieme.

CARUSILLO (D.C.). Mi sono iscritto a parlare successivamente: comunque, se necessario, improvviserò anche subito.

SANNA (P.C.I.). Questa è la sede dove si può parlare.

MULEDDA (P.C.I.). Anche come relatore, bisogna parlare, perché l'intervento del relatore ha un significato specifico; ma questo lo vedremo un'altra volta. C'è una questione che attiene a un insieme di impegni formalmente assunti con il consenso della Giunta. Io voglio richiamare l'attenzione dei colleghi su questo: se la Commissione avesse stravolto un disegno di legge e la Giunta avesse detto no, io lo avrei capito. La Giunta tuttavia, in sede di Commissione agricoltura, ha dato il suo assenso alla manovra e abbiamo individuato assieme la copertura finanziaria. Nel frattempo però - ecco dove sta la questione politica, collega Catte - a fronte di una elaborazione della Commissione agricoltura, comune a maggioranza e opposizione, all'interno della Giunta l'Assessore del bilancio, o altri, ha deciso che i fondi individuati nei vari capitoli per coprire la spesa relativa a quanto approvato in Commissione, venissero progressivamente svuotati per coprire altri disegni di legge, sicuramente degnissimi anch'essi di copertura finanziaria. Quello che noi non riusciamo a

capire è come mai si parlino due linguaggi, uno in una Commissione, uno in un'altra Commissione; come mai si assumano impegni nei confronti del Consiglio e non si mantengano; come mai si assumano impegni nei confronti delle organizzazioni e non si mantengano neppure questi.

Io vorrei avanzare una considerazione che ritengo grave, però purtroppo occorre farla: si è parlato in quest'ultimo periodo di un processo trasversale di destabilizzazione del mondo delle campagne. I processi si possono attuare in vario modo, con piccole cose o con grandi cose, ma il metodo più semplice e diretto per destabilizzare i sistemi di rappresentanza democratica è esattamente questo. Quando si assume un impegno con chi rappresenta interessi generali occorre mantenere tale impegno; se invece l'interlocutore che va a parlare con chi rappresenta e dice di aver conquistato determinati obiettivi, poi viene sconfessato, finisce davvero nella impossibilità di rappresentare ulteriormente i propri iscritti, quelli del mondo del lavoro, in questo caso agricolo, che fanno riferimento alle organizzazioni. Il disegno di legge, emendato in Commissione, aveva il pregio di dare risposte a domande, ad argomenti, a un insieme di situazioni che le organizzazioni agricole hanno rappresentato. Poi si può dire, e diciamo anche noi, che i pastori hanno ecceduto; poi si può dire, e diciamo anche noi, che ci sono questioni di mallestere che rischiano di esplodere; poi il Presidente della Giunta, che ovviamente non può mai intervenire sulle questioni che interessano l'agricoltura, ha detto che avrebbe posto rimedio con impegni finanziari rilevanti. Tuttavia siamo arrivati al dunque, caro collega Piras, caro presidente Onida, caro relatore Carusillo e cari colleghi che in Commissione avete lavorato, e ci troviamo di fronte un pacco di 25 emendamenti che da 106 miliardi portano questo disegno di legge, stravolgendolo completamente, a 8 miliardi e 310 milioni. La mia opinione, onorevole Presidente, è che questa Giunta, al di là del mostrare i muscoli, come ogni tanto tenta di fare e come ha fatto stasera il collega Cabras, cerca di fare anche delle altre cose, e cioè di destabilizzare persino i propri rapporti politici interni (perché credo che il collega Catte debba semplicemente subire, a questo punto): destabilizzare i propri rapporti con la maggioranza, che

d'altra parte ha votato questo disegno di legge, destabilizzare i rapporti con il Consiglio nella sua interezza, perché anche l'opposizione questo disegno di legge ha approvato con il consenso delle organizzazioni, destabilizzare anche il rapporto democratico con le organizzazioni.

Il collega Floris ha dimostrato stasera di essere un buon burocrate, forse, della politica, leggendo una notarella scritta sicuramente da un funzionario diligente, ma non dimostra di essere né accorto politico, né di essere uno che abbia la minima sensibilità rispetto ai problemi enormi che la gente delle campagne soffre, vive e minaccia di portare nelle piazze. Poi qualcuno dirà che sono esagitati, qualcuno dirà che alla fin fine questi sono i vincoli di bilancio: ma così sia per la maggioranza. Noi ci opporremo a che questi emendamenti siano accolti e puntigliosamente, nel tempo debito, interverremo su ogni articolo, per spiegare perché non vogliamo assumerci questa responsabilità.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'onorevole Carusillo devo far notare all'Assemblea che si sono iscritti a parlare parecchi consiglieri già nella discussione generale; presumo, dopo le considerazioni svolte ora dall'onorevole Muledda a nome del Gruppo comunista, che vi saranno diversi interventi anche sugli emendamenti. Lei, onorevole Carusillo, intende intervenire nella discussione generale, oppure assumiamo un'altra decisione?

CARUSILLO (D.C.). Io non so quale decisione intenda assumere la Presidenza del Consiglio nella sua globalità: se comunque dell'argo-

mento dobbiamo continuare a discutere stasera, intendo intervenire subito, nella discussione generale. Se invece la trattazione dell'argomento dovesse proseguire in altra seduta rinvierei il mio intervento ad una fase successiva. Voglio solo precisare, signor Presidente, in risposta alla giusta considerazione dell'onorevole Muledda, che l'essermi rifatto alla relazione scritta non voleva significare una rinuncia a intervenire, ma discendeva soltanto dal convincimento che i lavori del Consiglio si dovessero esaurire, secondo quanto mi era stato detto, prima di affrontare questo argomento. Quindi non avevo preparato un intervento organico, ritenendo che questo dovesse slittare a quando si fosse affrontato il problema. Sono comunque pronto ad improvvisare, tra virgolette, il mio intervento nella discussione generale, se il Consiglio e lei dovessero decidere che in tal modo si debba procedere.

PRESIDENTE. Grazie onorevole Carusillo, la ringrazio per lo spirito di collaborazione che ha dimostrato.

I lavori del Consiglio riprenderanno mercoledì 5 dicembre alle ore 10, con la prosecuzione della discussione generale del disegno di legge numero 17.

La seduta è tolta alle ore 21 e 10.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Antonio Solinas

Risposta scritta ad Interrogazioni

Risposta scritta dell'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale all'interrogazione Planetta - Meloni - Puligheddu - Ladu Giorgio - Melis - Morittu - Murgia - Ortu - Salis - Serrenti sui danni e pericoli subiti da pastori ed agricoltori di Oschiri a causa dell'agalassia (106/a).

ELEMENTI DI RISPOSTA

L'interrogazione in oggetto pone prevalentemente quesiti di carattere sanitario, ai quali potrà dare esauriente risposta l'Assessorato all'Igiene e Sanità della Regione. In proposito questo Assessorato può solo precisare che la agalassia contagiosa degli ovini e dei caprini è una malattia compresa tra quelle indicate all'art. 1 del D.P.R. 8 febbraio 1954, n. 320 (Regolamento di polizia veterinaria). Per la prevenzione e la profilassi di tale malattia si applicano le disposizioni contenute in detto Regolamento che investono la competenza dei Servizi Veterinari delle Unità Sanitarie Locali.

Limitando la risposta al quesito che coinvolge la competenza dell'Assessorato dell'Agricoltura (1° alinea del 4° capoverso), si precisa che le aziende pastorali colpite da "agalassia contagiosa" possono beneficiare delle provvidenze previste dalla L.R. 30 ottobre 1986, n. 57, consistenti nella concessione dei seguenti benefici:

1) contributo per la pratica della terapia antibiotica (lettera d), art. 1);

2) contributo sulle spese di alimentazione per gli allevamenti sottoposti a sequestro con ordinanza dell'autorità sanitaria, commisurato alla durata del sequestro ed al carico di bestiame eccedente quello mantenibile nel territorio di confinamento (lettera a), art. 2);

3) contributo a fondo perduto, pari all'80% della perdita effettivamente accertata, entro un parametro massimo di L. 200.000 per capo adulto (lettera b), art. 2);

4) concorso regionale sugli interessi dei prestiti di esercizio con ammortamento quinquennale, entro il limite di L. 40.000 per capo colpito (lettera c), art. 2);

5) indennizzo per capi abbattuti, commisurato alla differenza tra il valore commerciale del capo ed il valore ricavato dalla vendita della carcassa (2° comma, art. 4).

Le domande per l'ottenimento di detti benefici vanno indirizzate agli Ispettorati Provinciali dell'Agricoltura che dispongono dei fondi necessari.

Risposta scritta dell'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale all'interrogazione Usai Edoardo - Cadoni - Porcu sulla crisi degli allevatori in provincia di Nuoro (116/a).

ELEMENTI DI RISPOSTA

Come è noto il CIPE nella riunione del 12 settembre 1989, ha approvato, ai sensi dell'art. 1 della legge 14 agosto 1982, n. 610, un programma d'intervento straordinario consistente in operazioni di ammasso pubblico e privato di carni ovicaprine e bovine della Sardegna, resosi necessario per contenere i negativi riflessi sull'attività produttiva zootecnica regionale, connessi alla grave siccità verificatasi nell'annata 1988/89 nell'Isola.

Per quanto riguarda l'ammasso pubblico, il solo che è stato reso operativo, le operazioni di acquisto da parte dell'A.I.M.A. avrebbero dovuto riguardare 2500 tonnellate di carcasse di carne bovina e 4000 tonnellate di carcasse di carni ovicaprine.

I "Centri di intervento" vennero individuati nella NUOVA VALRISO S.P.A. (Zona Industriale Uta, Cagliari) e nel Consorzio Carni Chilianesi (Sassari).

Le operazioni di ammasso si sarebbero dovute concludere entro il 31.12.1990. Assuntore del servizio di intervento veniva scelta l'Associazione Italiana Allevatori (A.I.A.).

Con successive disposizioni dell'A.I.M.A. l'operatività dell'intervento è stata estesa fino all'esaurimento dei quantitativi di carcasse prefissati e si è provveduto ad un adeguamento dei prezzi d'acquisto da corrispondere ai conferenti a partire dal 18 giugno 1990.

In merito all'ammasso pubblico, si precisa che per poter essere ammassate, le carni bovine devono provenire da animali allevati e macellati in

Sardegna, anche in impianti non dotati di bollo CEE.

Per garantire agli allevatori la corresponsione del prezzo pieno riconosciuto dall'A.I.M.A. agli operatori ammassatori, l'Assessorato all'Agricoltura, attraverso la costituzione del fondo di dotazione presso la SIPAS, interveniva presso la NUOVA VALRISO S.P.A. ed il Consorzio Carni Chilivani, impegnando i predetti Centri a riversare agli allevatori col sistema delle anticipazioni il controvalore delle carcasse dei capi di bestiame conferiti a prezzi A.I.M.A., al netto delle spese di macellazione (fissate in L. 35.000 per capo bovino, I.V.A. compresa) e dell'eventuale differenza di I.V.A., legata alle diverse aliquote da applicare sul bestiame vivo e su quello macellato.

Il coordinamento delle macellazioni presso i CENTRI VALRISO e CHILIVANI, con la predisposizione del calendario delle macellazioni, veniva svolto dall'Associazione Regionale Allevatori.

La corresponsione ai produttori del prezzo pieno A.I.M.A., attraverso i conferimenti di bestiame per le macellazioni ai CENTRI NUOVA VALRISO e Chilivani, ha avuto riflessi diretti ed indiretti anche sui prezzi del bestiame vivo praticati dagli acquirenti macellatori, sostenendo complessivamente il mercato della carne bovina in Sardegna.

Per un certo periodo l'ammasso della carne bovina, ed anche di quella ovi-caprina, è stato frenato, limitatamente allo stabilimento della NUOVA VALRISO per il presunto pretesto avanzato dalla Società della indisponibilità di gabbioni per il contenimento delle carcasse nelle celle di congelamento. L'indisponibilità dei gabbioni ha condizionato l'attività di macellazione del bestiame conferito dai produttori per essere ammassato, come pure le richieste di ammasso di carni da parte dei macellatori privati.

Una volta superati i problemi riguardanti la disponibilità dei gabbioni, l'attività di macellazione per l'ammasso alla NUOVA VALRISO ha potuto riprendere regolarmente, in relazione alla capacità produttiva ed organizzativa dello stabilimento ed al mantenimento della ordinaria attività di macellazione di bestiame bovino, ovi-caprino e suino non finalizzata all'ammasso, ma alla vendita di

carni fresche per il consumo, per mantenere attivi i canali di commercializzazione dell'azienda.

Attualmente l'attività di macellazione dei capi di bestiame conferiti per l'ammasso si pone intorno ai 200 capi per settimana e potrà continuare su tali livelli fino alla totale copertura dei quantitativi autorizzati.

Circa le procedure relative all'ammasso, si fa presente che la normativa è stabilita in modo preciso e rigoroso dall'A.I.M.A., nel rispetto delle condizioni fissate dal CIPE, e che poco può influire l'azione dell'amministrazione regionale per modificare le condizioni e le regole dell'ammasso.

Ciò nonostante, l'Assessorato è ripetutamente intervenuto presso l'A.I.M.A. perché all'intervento straordinario fosse assicurato un ruolo corrispondente alla gravità della situazione determinata dalla siccità 88/89, riuscendo ad ottenere una proroga dell'intervento fino ad esaurimento dei quantitativi di carni bovine ed ovi-caprine autorizzati ed un adeguamento dei prezzi d'acquisto da corrispondere ai produttori conferenti.

Risposta scritta del Presidente della Giunta regionale all'interrogazione Puligheddu - Ladu G. - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Planetta - Salis - Serrenti sui fenomeni di criminalità e violenza nel Sulcis (131).

In relazione all'interrogazione in oggetto, assicuro di essere intervenuto presso i competenti organi statali sollecitando doverosi provvedimenti di cui mi riservo di dare notizia non appena ricevuto riscontro.

Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozione annunziate in apertura di seduta

Interpellanza Fadda Fausto - Ladu Leonardo - Mannoni - Meloni - Pes sulla superstrada Alghero-Sassari-Olbia.

I sottoscritti,

PREMESSO che:

- ancora una volta apprendono attraverso notizie stampa e non nelle sedi istituzionali della delibera adottata dalla Giunta regionale e relativa alle opere viarie da realizzare in Sardegna con carattere di priorità;

- la realizzazione delle opere prevede l'utilizzo dei 750 miliardi disponibili nell'immediato e preannunciati dal Ministro dei lavori pubblici On. Prandini;

ATTESO che:

- la Giunta regionale avrebbe stabilito un elenco di realizzazioni ritenute assolutamente prioritarie in assenza di consultazione delle Amministrazioni provinciali ed in totale dispregio dei protocolli d'intesa a suo tempo sottoscritti con le organizzazioni sindacali e con le parti sociali interessate;

- con l'indicazione di tali priorità verrebbe sacrificata ancora una volta la superstrada Alghero-Sassari-Olbia;

CONSIDERATO che:

- unitamente ad altre arterie inserite nell'elenco-programma, la Alghero-Sassari-Olbia deve considerarsi collegamento fondamentale ed assolutamente prioritario per il nord Sardegna e per l'intera Isola;

- la realizzazione dell'opera garantirebbe un adeguato collegamento interportuale ed aereoportuale capace di esaltare tutte le suscettività;

- si creerebbe con l'arteria un unico sistema economico integrato comprendente l'area di sviluppo industriale Sassari-Alghero-Porto Torres - Predda Niedda, la nascente Z.I.R. di Campomela, la zona industriale di Chilivani-Ozieri unitamente all'area di Olbia;

- si eliminerebbero i rischi derivanti dall'altissimo tasso di pericolosità dovuto all'attuale percorso denso di curve pericolose e con un tracciato superato e perciò causa di funesti incidenti anche per la quantità di mezzi pesanti in transito quotidiano.

Tutto ciò premesso i sottoscritti chiedono di conoscere quali iniziative il Presidente della Giunta regionale unitamente agli Assessori regionali dei trasporti e dei lavori pubblici intenda assumere perché:

a) si modifichi il piano-programma recepimen-

do le legittime aspettative delle popolazioni locali rappresentate;

b) venga garantita con l'utilizzazione congiunta di fondi ANAS e regionali la realizzazione prioritaria della superstrada Alghero- Sassari-Olbia. (109)

Interpellanza Ruggeri - Sanna - Pes - Urraci - Zucca - Muledda sull'applicazione delle direttive regionali per l'alienazione dei beni ERSAT.

I sottoscritti,

PREMESSO che con delibera della Giunta regionale n. 35/4 del 25.8.1988 venivano impartite le direttive sulla alienazione dei beni dell'ERSAT secondo i dettami della legge quadro n. 368/76;

SOTTOLINEATO che a distanza di due anni l'ERSAT non ha provveduto all'attuazione delle direttive emanate dalla Giunta dopo approfondito confronto in Consiglio regionale;

RICORDATO che il territorio del Comune di Castiadas è stato, nel suo complesso, interessato dalla riforma agraria, per cui tutti i terreni e i fabbricati sono di proprietà dell'ERSAT e della SBS, così come, seppure in misura diversa, interessa numerosi Comuni (vedi Alghero, Laconi, Siniscola, Arborea, ecc.);

CONSIDERATO che, oltre i fondi privati, al Comune di Castiadas è di fatto preclusa la possibilità di usufruire di spazi pubblici per la realizzazione degli elementari servizi civili, come approvati con programma dal medesimo Comune, che ha come sua specifica peculiarità la residenza diffusa e la forte presenza turistica estiva;

RILEVATO che con la legge finanziaria del 1988 il Consiglio regionale ha disposto congruo finanziamento per l'acquisizione di beni patrimoniali ERSAT ed SBS e che a tutt'ora nessuna pratica è andata a compimento in particolare per i Comuni di Castiadas, Alghero e Arborea;

SOTTOLINEATO che la dismissione di patrimonio rilevante, sia edilizio sia fondiario, è di esclusivo interesse comunale e pubblico,

chiedono di interpellare il Presidente della

Giunta regionale e l'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale per conoscere:

1) quali impedimenti sussistano per l'attuazione delle direttive della Giunta regionale sulla alienazione di beni ERSAT e SBS;

2) quali iniziative intende assumere per garantire una tempestiva operatività dell'Ente per consentire ai Comuni di acquisire al proprio patrimonio superfici rilevanti di pubblico interesse e per la realizzazione di servizi comuni;

3) quale sia lo stato di attuazione per la definizione della destinazione di strutture edilizie e fondiari di interesse privato, avendo riguardo per la salvaguardia degli interessi dei coltivatori e dei loro familiari. (110)

Interpellanza Usai Edoardo sull'attività dell'I.S.O.L.A.

Il sottoscritto,

IN RELAZIONE alla delibera commissariale dell'I.S.O.L.A. n. 14/90 del 20 aprile 1990;
PREMESSO:

– che l'oggetto della delibera in parola è l'approvazione di un contratto di locazione della durata di sei anni avente per oggetto un immobile da destinare "ad esposizione permanente e vendita di prodotti dell'artigianato sardo" per un canone annuo di 144 milioni di lire;

– che la medesima delibera prevede l'effettuazione di una licitazione privata per l'affidamento dei lavori di realizzazione delle necessarie strutture di allestimento ed arredamento del locale;

– che con successiva delibera commissariale n. 68/90 del 2 ottobre 1990 è stata approvata l'esecuzione di tali lavori, comportanti una spesa complessiva di lire 117 milioni, da affidare, per singole categorie, con il metodo della trattativa privata;

– che la Giunta regionale, ai sensi dell'articolo 4, lett. b), della legge regionale 7 gennaio 1977, n. 1, delibera in ordine all'attività degli enti e ne esercita la vigilanza e la tutela;

VISTO il decreto del Presidente della Giunta regionale n. 43 del 6 marzo 1990, che prevede, all'ar-

ticolo 2, che il Commissario dell'I.S.O.L.A. sia nominato per la durata di tre mesi per reggere l'Istituto e per formulare proposte per la riforma dello stesso,

chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

– quali motivi abbiano indotto l'I.S.O.L.A., nello svolgimento della propria attività istituzionale a sostegno dell'artigianato, ad individuare in Olbia una valida sede per l'esposizione e per la vendita permanente dei prodotti dell'artigianato sardo;

– quali altre sedi, oltre Olbia, siano state individuate dall'I.S.O.L.A. allo stesso fine;

– se il disciolto Consiglio di amministrazione dell'I.S.O.L.A. abbia mai valutato l'opportunità di acquistare un locale in Olbia da destinare all'uso di cui sopra;

– se il Consiglio di amministrazione dell'I.S.O.L.A. abbia comunque ricevuto altre offerte di locazione;

– se siano iniziati, a distanza di dieci mesi dall'inizio della locazione, i lavori di allestimento ed arredamento del locale ed, in caso contrario, per quali motivi;

– se rientri nelle prerogative del Commissario straordinario previste dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Giunta regionale n. 43/1990 la stipula di contratti di locazione e ristrutturazione del relativo immobile per un importo di circa un miliardo rapportato in sei anni. (111)

Interpellanza Sanna - Muledda - Urraci - Ruggeri - Pes - Cocco - Cogodi - Pubusa - Scano - Serri sulla probabile chiusura dello zuccherificio di Villasor.

I sottoscritti,

RILEVATO che da notizie di stampa e di fonte sindacale sembrerebbe che il Ministero dell'agricoltura nel suo progetto del comparto bieticolo-saccarifero preveda la chiusura dello stabilimento di Villasor;

SOTTOLINEATO che la permanenza in produzione del medesimo stabilimento era stata garantita nel piano bieticolo-saccarifero precedentemente approvato e che la produzione aveva già

dato ottimi risultati in termini di qualità e di quantità;

EVIDENZIATO che nella medesima struttura sono stati realizzati notevoli investimenti per l'ammodernamento tecnologico e produttivo;

RICHIAMATA la decisione della Giunta regionale in carica di assumere le quote di partecipazione dell'Eridania S.p.A., attraverso la SIPAS, di fatto rinunciando a una più forte posizione di contrattazione nei confronti del Ministero e dell'Eridania stessa;

SOTTOLINEATO, inoltre, che con la proposta di chiusura dello stabilimento di Villasor si andrebbero a perdere le quote di trasformazione industriale e, data la insularità, di conseguenza si perderebbero le quote di produzione agricola;

RICHIAMATO che la chiusura comporterà le dismissioni di migliaia di ettari di coltivazione intensiva e moderna, con conseguenze drammatiche per l'occupazione e il reddito di vasti territori irrigui;

SOTTOLINEATO che la Sardegna dovrebbe importare tutto il suo fabbisogno di zucchero, con il conseguente ulteriore squilibrio della bilancia commerciale e l'aggravio dei costi pubblici e sociali nel sistema dei trasporti,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori regionali dell'industria e dell'agricoltura e riforma agro-pastorale per conoscere:

a) se rispondano al vero le notizie di cui in premessa;

b) quali iniziative la Giunta intenda assumere al fine di garantire i livelli ottimali di produzione agricola e industriale nel settore bieticolo saccarifero;

c) quali interventi intenda svolgere presso il Ministero dell'agricoltura perché nel piano bieticolo-saccarifero sia prevista e garantita, oltre che la quota di produzione, anche la presenza di imprenditori pubblici nazionali e quella dei privati operanti nel settore;

d) quale attività abbia svolto, e comunque se ne ha svolto, la Giunta, in particolare l'Assessore regionale dell'industria e quello dell'agricoltura, al fine di prevenire le dannose decisioni del Ministero.

I sottoscritti richiedono che l'interpellanza

sia svolta in Consiglio. (112)

Interpellanza Mannoni - Mulas Maria Giovanna sullo stato di grave difficoltà in cui si trova la Compagnia di navigazione aerea "AIR Sardinia".

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori regionali dei trasporti e della programmazione per sapere:

– se la Giunta regionale conosca lo stato di grave difficoltà in cui si trova la Compagnia di navigazione aerea "AIR Sardinia" che ha sospeso ogni attività di trasporto passeggeri e nei confronti della quale i numerosi dipendenti hanno aperto una vertenza sindacale essendo privi di retribuzione fin dallo scorso mese di giugno;

– se abbiano valutato la circostanza che l'avvenuta sospensione dell'esercizio delle diverse linee penalizza in particolare l'Ogliastra che, tramite il vettore "AIR Sardinia", è collegata alla rete nazionale e internazionale;

– se non ritengano pertanto di attivare un intervento indirizzato al ripristino del funzionamento delle linee operanti da e per Tortolì;

– se conoscano quale sia l'attuale assetto proprietario dell'"AIR Sardinia" e le sue prospettive di funzionamento e di sviluppo;

– a quale punto ci si trovi nella procedura per l'acquisto dell'aeroporto di Arbatax alla proprietà regionale, così come previsto dai programmi approvati dal Consiglio regionale;

– se la Giunta intenda ancora sostenere realmente, dinanzi alla competente Commissione del Consiglio regionale, l'approvazione del disegno di legge che prevede interventi di sostegno per l'attività di trasporto aereo di 3° livello;

– quale sia, infine, l'orientamento della Giunta regionale sul ruolo del trasporto aereo internazionale rispetto alle esigenze delle popolazioni dell'Isola ed in quale maniera intenda tutelare tali esigenze. (113)

Interpellanza Serrenti - Puligheddu - Ladu

Giorgio - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Planetta - Salis sull'aumento indiscriminato delle tariffe aeree dei voli nazionali.

I sottoscritti,

APPRESO che in data 19 novembre 1990 le compagnie aeree nazionali hanno dato disposizioni di immediata applicazione a tutte le agenzie di viaggio dell'aumento delle tariffe dei voli nazionali del 13,5 per cento;

CONSIDERATO che le compagnie suddette non si sono minimamente preoccupate di giustificare o perlomeno informare l'opinione pubblica di questo aumento, tanto che esso appare un vero e proprio atto di pirateria rispondente più ad una logica di mera arroganza aziendale che non all'effettiva necessità di adeguamento per un miglioramento dei servizi stessi;

CONSIDERATO ancora che questo aumento discrimina in modo inaccettabile la già grave situazione della economia e della popolazione sarda, in spregio alla tanto ventilata continuità territoriale che per i sardi è divenuta una chimera, tanto che siamo arrivati all'assurdo degli assurdi che un cittadino sardo dovendosi recare da Cagliari a Milano, andata e ritorno, con le nuove tariffe spenderebbe lire 427.000 procapite, mentre dovendosi recare da Cagliari a Parigi, via Roma o Milano, sempre andata e ritorno, spenderebbe lire 420.000 procapite. Insomma, per i sardi è più conveniente recarsi in aereo all'estero che non muoversi sul territorio nazionale;

RILEVATO che i riflessi negativi più immediati si avranno in tutti i vari settori produttivi ma soprattutto verrà colpito il settore del turismo, che in Sardegna già incontra più d'una difficoltà, questo perché l'attuale aumento va a sommarsi al precedente aumento del 1° novembre 1990 per i cittadini non residenti;

APPURATO che la logica di questi aumenti non rispetta neppure la rotta cosiddetta "sociale" per i residenti Cagliari/Roma che in base a delle convenzioni doveva essere tutelata proprio da questi aumenti, in quanto Roma è sede di tutti i Ministeri e degli uffici più importanti;

TUTTO CIÒ PREMESSO i sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale ed i competenti Assessori regionali del turismo e

dei trasporti per sapere quale sia l'intendimento della Giunta di fronte a questa politica colonizzatrice delle compagnie aeree che nega ai sardi il diritto ad avere quella continuità territoriale che faccia sì che essi non siano considerati dei cittadini di serie "B" ed in quanto tali privi dei più elementari diritti garantiti invece dalla Costituzione.

Gli interpellanti chiedono che la stessa venga svolta in Consiglio. (114)

Interpellanza Puligheddu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Planetta - Salis - Serrenti sulle voci di chiusura dello zuccherificio di Villasor.

I sottoscritti,

PREMESSO che:

a) preoccupanti voci si sono diffuse nei giorni scorsi sulla possibilità che, nell'ambito di un piano di ristrutturazione del comparto zuccheriero statale, lo zuccherificio di Villasor sarebbe destinato alla chiusura;

b) non c'è chi non veda in questa ventilata chiusura un duro colpo all'economia agricola e industriale della Sardegna, mai come in questo oscuro momento di omologazione della maggioranza di governo sottoposta a tentativi di soluzione finale;

c) la Giunta ha, per bocca dell'Assessore regionale dell'industria, promesso che il comparto bieticolo sardo non verrà "toccato";

d) pur tuttavia di promesse è densa l'attività verbale della Giunta, sì che se le promesse si potessero coltivare la Sardegna sarebbe oggi la California d'Europa,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori regionali dell'agricoltura e dell'industria per sapere quali passi concreti essi intendano fare per scongiurare la chiusura dello zuccherificio di Villasor. (115)

Interpellanza Puligheddu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Morittu - Murgia - Ortu - Planetta

- Salis - Serrenti sulle vicende legate alla base militare di Poglina.

I sottoscritti,
PREMESSO che:

a) notizie, voci, indiscrezioni, inchieste giornalistiche sulla cosiddetta "Operazione Gladio" stanno rivelando un ruolo della Sardegna che, per quanto da lungo tempo conosciuto, sistema in un quadro più preciso inquietanti avvenimenti della nostra storia recente;

b) l'invito a non rievocare fantasmi del passato può avere la non desiderata conseguenza di legittimare il proseguimento di attività misteriose, una volta passati la vigilanza, l'interesse e le preoccupazioni attuali;

c) la Sardegna, per lo spirito autonomista definitivamente consolidato del suo popolo e per il radicamento sempre più forte della coscienza etnica, è un terreno ideale per rinnovare già sperimentate tattiche clandestine;

ATTESO che:

a) a partire dalla fine della guerra, quando la CIA progettò il distacco della Sardegna dallo Stato in caso di vittoria del Fronte popolare, nell'Isola si sono sperimentate strategie della tensione e provocazioni di segno diverso da quelle continentali;

b) un rapido non ordinato elenco di queste provocazioni contempla l'affare Feltrinelli, le indagini dei servizi segreti sugli operai di Ottana da un lato e sul Partito sardo, Su Pòpulu sardu e Città campagna dall'altro, il cosiddetto "Caso Pilia" fino al più recente "Complotto separatista";

c) un documento del Sifar del 1959 che illustra le finalità, gli indirizzi e gli obiettivi di "Gladio", a quanto riferiscono i giornali, afferma che la "rete clandestina" avrebbe dovuto entrare in azione "non solo di fronte a dati oggettivi come l'invasione del territorio, ma anche nell'eventualità di sovvertimenti interni o offese portate alla integrità legittima dello Stato";

d) alla luce di questo documento, appare più chiaro il significato delle varie provocazioni;

CONSIDERATO che:

a) l'esistenza della misteriosa base di Poglina e della inquietante sua funzione è conosciuta non da oggi ma almeno da quindici anni;

b) anche chi oggi mena un giusto scandalo sulla "Operazione Gladio" ignorò e vituperò le denunce fatte fin dal 1978 da giornali italiani e sardi secondo cui a Poglina esisteva un livello "regolare" per quanto segreto e un livello occulto, misterioso, che serviva ad attività clandestine fortemente orientate a destra;

c) Poglina è servita, forse fino allo scorso anno, da base per misteriose esercitazioni nei boschi e nei monti della Sardegna centrale da quella avvenuta fra il 13 e il 18 giugno 1977 nella foresta Sa Fraigada a sud di Ozieri a quella avvenuta sui monti di Desulo e tragicamente conclusasi;

d) di queste esercitazioni, che occupano territori non compresi fra quelli soggetti a servitù militari, non solo non sono avvertiti gli amministratori ma neppure i carabinieri competenti per territorio;

e) non c'è chi non veda quale pericolo costituisca per la sicurezza di quei territori, normalmente frequentati da chi per consuetudine li percorre, la presenza di misteriosi invasori,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere se non intenda chiedere al Governo italiano l'immediato smantellamento della base di Poglina e se non ritenga improcrastinabile pretendere che sia fatta luce sulla funzione destabilizzatrice che le attività nate a Poglina hanno avuto in Sardegna.

Si richiede lo svolgimento della presente in Aula. (116)

*Interpellanza Fantola - Corda - Giagu - Usai
Sandro sul mancato trasferimento di fondi regionali
per il settore artigiano.*

I sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore regionale del turismo, artigianato e commercio in relazione al problema del ritardo nel trasferimento dei fondi regionali destinati alle banche convenzionate per l'erogazione di contributi in conto capitale a favore degli artigiani per gli investimenti destinati agli impianti delle imprese (locali, macchinari e attrezzature).

Tale ritardo, che appare inspiegabile, consi-

derato il fatto che il bilancio regionale per il 1990 è operante sin dal gennaio del corrente anno, ha determinato le comprensibili reazioni negative delle organizzazioni artigiane i cui rappresentanti hanno abbandonato il Comitato speciale costituito presso il CIS in forza dell'articolo 33 della legge regionale 21 luglio 1976, n. 40.

Infatti, le deliberazioni del Comitato sarebbero state puramente nominali in assenza, presso l'Istituto di credito, delle risorse finanziarie corrispondenti e già stanziati in bilancio e derivanti dalle assegnazioni CEE.

Gli interpellanti chiedono all'Assessore competente se non ritenga di disporre un intervento urgente per porre rimedio alla situazione incresciosa venutasi a creare e che ha determinato presso numerose imprese artigiane incertezze e difficoltà.

Per ultimo chiedono che gli stanziamenti previsti nel bilancio triennale vengano adeguati alle reali esigenze del settore artigiano che, nell'economia della Sardegna, costituisce uno dei settori trainanti sia sotto il profilo dello sviluppo produttivo che di quello occupazionale. (117)

Interpellanza Usai Edoardo - Porcu - Cadoni sull'operazione Gladio.

I sottoscritti,

IN RELAZIONE a notizie di stampa circa l'esistenza di una struttura supersegreta conosciuta con il nome di "Operazione Gladio",

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere se non ritenga opportuno intervenire presso il Governo al fine di conoscere se corrisponda a verità:

- che strutture supersegrete siano state costituite all'inizio degli anni '50 ad opera del comando NATO in tutte le nazioni dell'Europa occidentale più esposte al rischio di aggressioni da parte dell'URSS e che in Italia essa prendesse il nome di "Operazione Gladio";

- che compito dell'organizzazione fosse quello di addestrare nuclei operativi, formati anche da ex militari, per azioni di guerriglia dietro le linee nemiche in caso di invasione del Paese;

ED ALTRESÌ per conoscere:

- se risulta che i campi di addestramento fossero localizzati in Sardegna e che al trasporto degli uomini preposti a questa "operazione" si provvedesse con il famoso aereo Argo;

- se sia possibile accertare se vi siano stati collegamenti, connessioni e responsabilità tra i vertici e i collaboratori della "Operazione Gladio" nell'ambito dei cosiddetti "misteri" italiani della strage di Piazza Fontana e quella del treno "Italicus" e di Bologna;

- quale sia, infine, il parere del Governo su eventuali coinvolgimenti totali o parziali di questa struttura nelle vicende maggiori che sanguinosamente hanno contrassegnato sia gli "anni di piombo" con il terrorismo di sinistra e sia quelli della cosiddetta "strategia della tensione" che così spesso si è manifestata in mostruosi tentativi di depistaggio e di coinvolgimento della destra politica soprattutto nelle fasi in cui i servizi segreti erano ampiamente infiltrati e manipolati da esponenti della P2. (118)

Interrogazione Ruggeri - Serri - Cuccu - Cogodi, con richiesta di risposta scritta, sulla vertenza Silius.

I sottoscritti,

PREMESSO che il 26 settembre 1990 si è tenuto un incontro tra la Regione autonoma della Sardegna, le Organizzazioni sindacali e la Mineraria Silius per definire tutti gli aspetti inerenti le modalità e i tempi dell'eventuale intervento regionale, attraverso la SFIRS e l'Ente minerario sardo, della Regione sarda nelle Società mineraria Silius e Fluorsid sulla base delle proposte avanzate dalle stesse;

SOTTOLINEATO che a conclusione di tale incontro si prevedeva una partecipazione della Regione, attraverso le su indicate società, per una quota azionaria pari al 40 per cento;

EVIDENZIATO che, da una indagine successiva, risulterebbe che la MINMET, società con sede a Losanna, azionista sia della Fluorsid che della Mineraria Silius, svolge un ruolo di fornitore di servizi, di acquirente e commercializzazione del pro-

dotti delle società Silius e Fluorsid;
RIBADITA la necessità di porre in essere ogni iniziativa utile della Regione sarda per contribuire alla salvaguardia dei livelli occupativi e dello sviluppo dell'attività industriale,

chiedono di interrogare l'Assessore regionale dell'industria per conoscere:

1) quali sono le reali prospettive di rilancio produttivo nei prossimi anni della Mineraria Silius e della Fluorsid;

2) quale decisione intende assumere la Giunta regionale in merito alla società commerciale nella prospettiva di una partecipazione organica della Regione nell'insieme delle attività, a garanzia di una pari responsabilità di tutti gli azionisti;

3) se non ritenga necessario un ulteriore chiarimento, prima della sottoscrizione del capitale azionario, in merito allo stato patrimoniale e produttivo delle società sopra richiamate e della società che gestisce la rete commerciale. (145)

Interrogazione Murgia - Salis - Puligheddu - Ladu Giorgio - Melis - Meloni - Morittu - Ortu - Planetta - Serrenti, con richiesta di risposta scritta, sulla nomina del direttore artistico dell'Ente lirico di Cagliari.

I sottoscritti,

APPRESO che il maestro Angelo Guaragna è stato nominato con decreto del Ministro della pubblica istruzione direttore artistico dell'Ente lirico nonché direttore del Conservatorio in sostituzione del maestro Nino Bonavolontà collocato a riposo per raggiunti limiti d'età;

CONSIDERATO che alla nomina predetta aspiravano numerosi concorrenti tra i quali alcuni sardi;

CONSIDERATO che permane, nonostante gli sforzi e le denunce dei parlamentari sardisti, per Cagliari, l'anomalia della sommatoria nella stessa persona delle due importanti cariche e quindi la grave penalizzazione della potestà di nomina sottratta al Comune di Cagliari;

CONSIDERATO infine che l'unico titolo che ha

motivato la scelta con prevalenza sugli altri concorrenti è la tessera di un partito,

chiedono di interrogare il Presidente e l'Assessore regionale della cultura per sapere cosa intendano fare allo scopo di impedire il perpetuarsi del meccanismo dell'imposizione che accentua vistosamente la dipendenza culturale della nostra Isola e per far sì che per nomine di tale rilevanza regionale sia garantita la trasparenza dei procedimenti e la qualificazione al massimo livello dei designati. (146)

Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sulla necessità di attivare la linea aerea Alghero-Cagliari.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore regionale dei trasporti per sapere quali iniziative amministrative intenda assumere per indurre l'Alitalia ad attivare la linea Alghero-Cagliari (andata e ritorno).

Come è noto l'Alitalia, pur essendone titolare, non utilizza la relativa concessione da circa un decennio.

Poiché le concessioni sono scadute e si dovrà procedere al relativo rinnovo entro breve tempo, è evidentemente possibile, in sede di contrattazione generale, ottenere l'attivazione del suddetto servizio, la cui fascia di utenza potrebbe allargarsi, con evidenti effetti positivi di carattere economico e sociale, qualora il servizio stesso venisse organizzato secondo un orario razionale e con tariffe ragionevoli. (147)

Interrogazione Urraci - Ruggeri - Muledda - Pes, con richiesta di risposta scritta, sulla ventilata privatizzazione della CASAR.

Premesso che sulla stampa dei giorni scorsi è apparsa la notizia di una eventuale privatizzazione della CASAR, attraverso la cessione delle azioni SIPAS alla società S. Paolo, i sottoscritti chiedono

di interrogare il Presidente della Giunta, l'Assessore dell'industria e l'Assessore dell'agricoltura per sapere:

- quale fondamento abbiano le notizie di stampa citate in premessa;

- quali siano gli intendimenti della Giunta regionale riguardo agli assetti societari della CA-SAR;

- quali siano i motivi di una modifica degli impegni assunti in sede di Consiglio regionale in attuazione del piano di comparto ortofrutticolo, ex lege 268, sul ruolo dei produttori nella trasformazione dei prodotti ortofrutticoli;

- se non ritengano che una eventuale modifica dell'assetto societario non debba far venir meno il ruolo dei produttori a garanzia del mantenimento della produzione nel settore ortofrutticolo in Sardegna;

- se la Giunta non valuti opportuno, prima di qualsiasi decisione in merito, riferire in Consiglio regionale per averne i dovuti orientamenti. (148)

Mozione Usai Edoardo - Cadoni - Porcu sui trasporti in Sardegna.

IL CONSIGLIO REGIONALE

CONSIDERATO che le linee del compartimento ferroviario della Sardegna, in relazione alle caratteristiche piano-altimetriche, ammettono velocità molto basse, salvo nel tratto Cagliari-Oristano, per cui, per i treni con materiale ordinario (carrozze), la velocità massima ammessa è di 125 Km/h raggiungibili solo su una estesa di circa 99 Km, equivalenti al 22,7 della rete sarda con punte di 140 Km/h per una estesa di non più di Km 10,6, mentre per i treni composti da mezzi leggeri la velocità massima ammessa per una estesa di 102 Km è di 130 Km/h con punte di 145 Km/h per non più di 10,6 Km;

CONSIDERATO altresì che, se si esclude il tratto Cagliari-Decimomannu di Km 16,6, unico tratto con il doppio binario sui complessivi 437 Km compartimentali, i rimanenti tratti Oristano-Macomer, Macomer-Chilivani, Chilivani-Golfo Aranci e Chilivani-Sassari-Porto Torres, in pratica tutto il Nord Sardegna, sia per la mancanza del doppio binario, sia per la mancata realizzazione in molti

impianti persino del terzo binario per gli incroci e le precedenze, sia per la tortuosità e le caratteristiche tipiche delle linee di montagna, con pendenze elevate oscillanti tra il 20 e il 25 per cento, con punte anche del 27 per cento, si trovano in uno stato talmente disastroso da non permettere assolutamente di pensare ad un incremento di traffico o ad un servizio soddisfacente con velocità commerciali concorrenziali per il tempo di viaggio da offrire ad una utenza costretta oggi a ricorrere sempre più al mezzo gommato.

RITENUTO che erano stati assunti impegni politici per:

- a) l'acquisizione di nuove navi traghetto;
- b) l'elettrificazione a corrente alternata monofase a 25 Kv 50 hz;
- c) il blocco automatico a correnti codificate reversibili tra Cagliari e Decimomannu;
- d) il raddoppio del tratto Decimomannu-San Gavino;
- e) il comando centralizzato del traffico nelle tratte Decimomannu-Oristano e Chilivani-Sassari-Porto Torres;

f) l'acquisto di n. 25 locomotive elettriche;

g) le rettifiche di tracciato sulla Cagliari-Golfo Aranci con le varianti Campeda-Bonorva per 7,7 Km (sette in galleria) e la variante Monti-Chirialza oltre agli interventi di adeguamento delle curve;

h) l'allacciamento diretto tra Giave e Campomela per accorciare di ben 30 Km la distanza Cagliari-Sassari e ridurre di circa 40 minuti il tempo di percorrenza;

i) l'allacciamento diretto di Macomer con Nuoro ed il raccordo alla zona industriale di Ottana;

RITENUTO che ad oggi:

a) la variante di tracciato tra Campeda e Bonorva è in fase di ultimazione, mentre la variante Monti-Chirialza è in fase avanzata;

b) è stata costruita la sottostazione elettrica di Villasor ed è stata ultimata l'elettrificazione dei tratti Cagliari-Decimomannu e Villasor-Sanluri;

c) l'acquisto di n. 25 locomotive tipo E 491 - E 492 è stato effettuato;

d) del totale degli interventi previsti nella prima fase per 428 miliardi ne sono stati appaltati 377 miliardi;

CONSIDERATO che con il piano di risanamento delle Ferrovie dello Stato presentato nel 1988 dal Commissario Schimberni venne deliberato l'annullamento della seconda fase del "Programma di potenziamento" contenuta nel protocollo Regione-Ministero-Azienda Ferrovie dello Stato che ammontava a 480 miliardi per cui oggi l'Ente Ferrovie dello Stato prevede al massimo la elettrificazione del solo tratto Cagliari-Oristano con il proseguimento in trazione diesel fino a Sassari e Golfo Aranci, per cui pare che parte dei locomotori E 491 - E 492 siano già stati venduti alla Francia; RITENUTO che - come previsto da studi degli organi competenti, per raggiungere gli obiettivi di velocizzazione delle relazioni tra i principali centri della Sardegna (Cagliari-Sassari in 2 ore e trenta e Cagliari-Olbia in 3 ore e dieci minuti) occorre disporre ex novo di circa 750 miliardi, mentre in definitiva dall'intero piano di investimenti nazionale delle Ferrovie dello Stato la Sardegna dovrebbe ricevere circa 476 miliardi nell'arco temporale di dieci anni, a fronte di un complesso di finanziamenti previsti a vario titolo di 91.348 miliardi di investimenti sulla rete nazionale (cioè lo 0,5 per cento circa) e che tali deficienze di stanziamento

di opere non consentiranno, neppure in dieci anni, di portare le ferrovie in Sardegna ad un livello al di sopra di quello del terzo mondo;

PRESO ATTO dell'atteggiamento di vero e proprio disinteresse del Governo nei confronti delle Ferrovie della Sardegna,

impegna la Giunta regionale

- ad intervenire presso il Governo per rappresentare l'esigenza di rafforzare l'intero sistema dei trasporti, Azienda delle Ferrovie dello Stato, Ferrovie ex concesse (FCS - SFS) e trasporto su gomma, eliminando la concorrenzialità tra i vettori, rendendo gli uni complementari degli altri, ristrutturando, velocizzando, modernizzando e riunificando l'intera rete ferroviaria esistente, facendo sì che il trasporto sul gommato (merci e viaggiatori) si dirami verso i centri non attraversati dalle Ferrovie;

- a richiedere l'adeguamento degli stanziamenti e degli interventi al fine di consentire che la realizzazione di un moderno sistema ferroviario possa avvenire in tempi ragionevoli. (57)